NOTE FOTO GRAFICHE

ottobre 2017

editoriale

giorgio tani

- La fotografia oggi è divenuta decifrabile o no? Sappiamo che è sempre un inganno, che è incompleta, che ci lascia credere di dire tutto e che i suoi quattro lati in realtà sono una finestra dalla quale sporgersi per andare oltre i segni che marcano il foglio o il frame.
- Ho detto oggi, nel senso della nostra attualità, dove la sofisticazione dell'immagine è divenuta una necessità tecnica demandata ai programmi dei vari metodi di elaborazione.
- Le difficoltà di lettura sono aumentate perché resta difficile distinguere la realtà dalla apparenza, fino a pensare che realtà e apparenza siano una cosa sola.
- Ci siamo abituati ormai, anche attraverso facebook, che è il più grande diffusore di immagini, artistiche, di reportage, di street ed estemporanee, a crederle veritiere anche quando la loro elaborazione è più che evidente ed imbellettante del contenuto. Ovvero accettiamo per estetica la realtà dell'apparenza ed accettiamo che il formalismo diventi contenuto. E' sempre stato così? Forse si, ma non in questa proporzione.
- *foto g.tani >*

- Foto di copertina: Franco Morini

- 2 - Editoriale: Giorgio Tani
- 5 – Associazione Medici Fotografi Italiani
- 31 - Luciana Milani Guidugli: Sequenza
- 41 – Autori – Stefano Anzola “Viaggio a Cuba”
- 71 – L’intervista - “Letizia Battaglia”
- 85 - Autori: Claudio Rosso “Palazzo di Giustizia”
- 90 – Piero Corsetti “Canyion” a cura di Rita Manganello
- 95 - Portfolio: Antonietta Ferrante “ “Chiave”
- 101 -.Autori: Caterina Santinello “Un teatro urbano”.
- 128 – Paolo Croci: Percorso siciliano - introduzione a cura di Laura Pierdicchi - .
- 156 – Fulvio Bortolozzo : La libertà di vivere.
- 157 – Pagina – post Raimondo Musolino
- 158 – Lorenzo Davighi “Silenzio”.
- 171 – Paolo Mugnai “Storie italiane”
- 174 – Pagina Barattini e Lama
- 177 – Autori: Franco Marini
- 197 – Pagina De Tullio
- 189 - Varie

- < *foto Rita Manganello*

GIORNATA SPERIMENTALE DEDICATA
ALLA LETTURA DI PORTFOLIO FOTOGRAFICI
E IMMAGINI SINGOLE (IX edizione)
Organizzazione GF Ideavisiva

29 Ottobre 2017

Foyer del Teatro Dante - Carlo Monni
Piazza Dante Campi Bisenzio
Orario 10 -19

Mostre Fotografiche
Letture Portfolio
Proiezioni
Incontri con l'Autore
Sala di posa con modella
Premiazione migliori lavori

Programma di maxima
Mostra stampe
oo
Esperti Lettori portfolio e immagini singole:
Nicola Crisci - Piero Sbrana - Lucio Trizzino
Intervengono
Giorgio Tani, Angelo De Maio
Cristina Bartolozzi
Proiezione & Presentazione
Autori di Note Fotografiche ed altri
Comunicazioni a : info@ideavisiva.it

AMFI

Associazione Medici Fotografi Italiani

- C'è un Caffè nel centro di Firenze cha ha fatto storia nella cultura italiana del secolo scorso e continua a farla ancora oggi: le Giubbe Rosse. Era il luogo di incontro e di scontro di poeti, letterati, pittori, si discuteva di Futurismo, di Ermetismo a volte fino ad arrivare alle mani. Ci bazzicavano personaggi come Palazzeschi, Soffici, Marinetti, ci sfogava le sue stranezze Dino Campana, consumavano il loro caffè, tra una discussione e l'altra il Papini, Montale, Vittorini, Prezzolini e il clou della cultura fiorentina e italiana. Vi prendevano il via riviste letterarie come "La voce", "Il Leonardo", o "L'Italia Futurista" ed altre. Era insomma un cuore pulsante.
- Questa fama non si è mai spenta, è continuata negli anni del dopoguerra, in quelli grigi degli anni settanta, ed ancora oggi è uno dei punti strategici in cui le varie arti possono esprimersi in incontri e mostre di sicuro spessore. Negli ultimi decenni si è aggiunta, davvero con la forza della sua importanza, la Fotografia. Già diverse volte sono intervenuto a questi incontri di nuovo tipo con la fotografia d'autore. Il locale retro sede del Caffè sembra fatto apposta per guardare, ascoltare, parlarne e discuterne. Mi fa piacere che una di queste occasioni sia riservata all'AMFI. L'acronimo significa Associazione Medici Fotografi Italiani. E ho avuto il privilegio di vederne la nascita durante la mia presidenza FIAF e curarne la Monografia che ne riporta l'introduzione del dr. Danilo Susi, presidente, L'Atto Costitutivo, altri scritti e tante fotografie.
- Le fotografie, appunto, che a distanza di 23 anni continuano ad essere la motivazione che spinge molti medici a riconoscersi in questa forma di arte, di comunicazione e di condivisione di una passione che certamente allevia lo stress di una professione difficile.
- In questi ultimi due decenni il sistema fotografico è cambiato completamente passando dal metodo analogico a quello digitale; si è persa un'arte manuale, se n'è acquistata un'altra basata sui principi del sistema numerico binario. Concettualmente non è cambiato granché, è l'immagine che conta e in essa convergono nuovamente il bello, la natura, il paesaggio, la ricerca formale, la fotocomposizione, il soggetto umano, il colore e il bianconero.
- E questi temi li ritroviamo oggi, come nel 1994, anno di fondazione dell'Associazione, con la stessa intensità espressiva, in questa mostra particolare esposta in un ambiente particolare. Ancora una volta la Fotografia con la effe maiuscola, trova uno spazio comune dove esprimersi e questo significa essere presenti nel mondo della cultura non con una forza minore, ma con lo stesso diritto che hanno le altre arti visive.

- **Giorgio Tani**

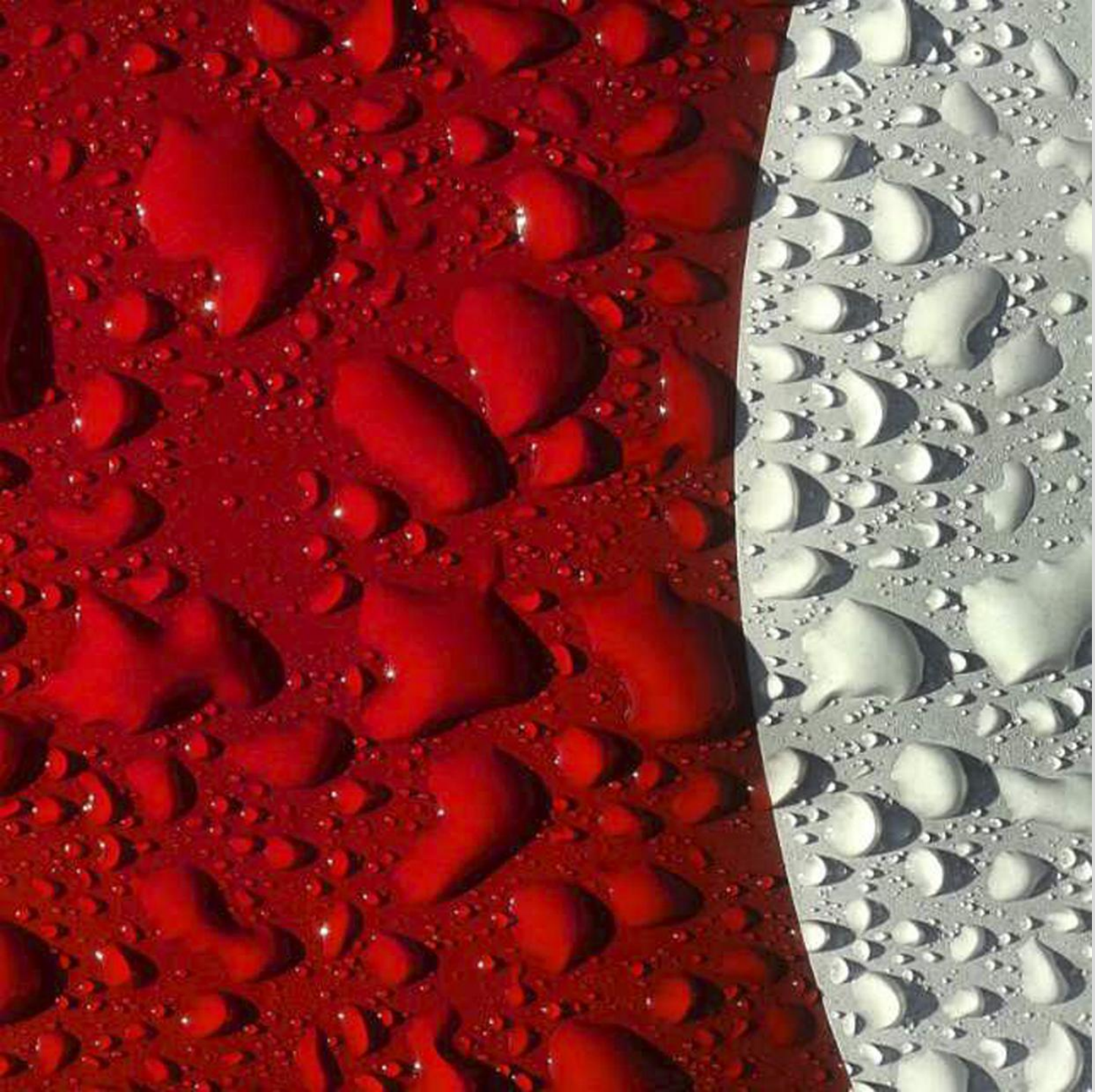
Maurizio Iazeolla “Suggestioni notturne”

Catherina Dominguez - Dragon eye

Stefano Bugamelli - Airone cenerino all'alba

Paolo Lotti --Riflessi

Donato Natale - IMG_6066



Roberto Assale

Franco Ameli - Val Pesio

Franco Ameli – Ayas -

Roberto Carlon

Gianni Demaio - Tramonto-

Rosaspina

A Rid.

Gianzi - migrantes-2016

Cristina Martino - Cielo sopra Perugia

Barberani Fausto

INSIEMI-2-2017-Angelillo + Susi

Laura Gori
Castello di
Donnafugata

Luigi Franco Malizia - S.T.-2017

Marcello Sergio- Tirana

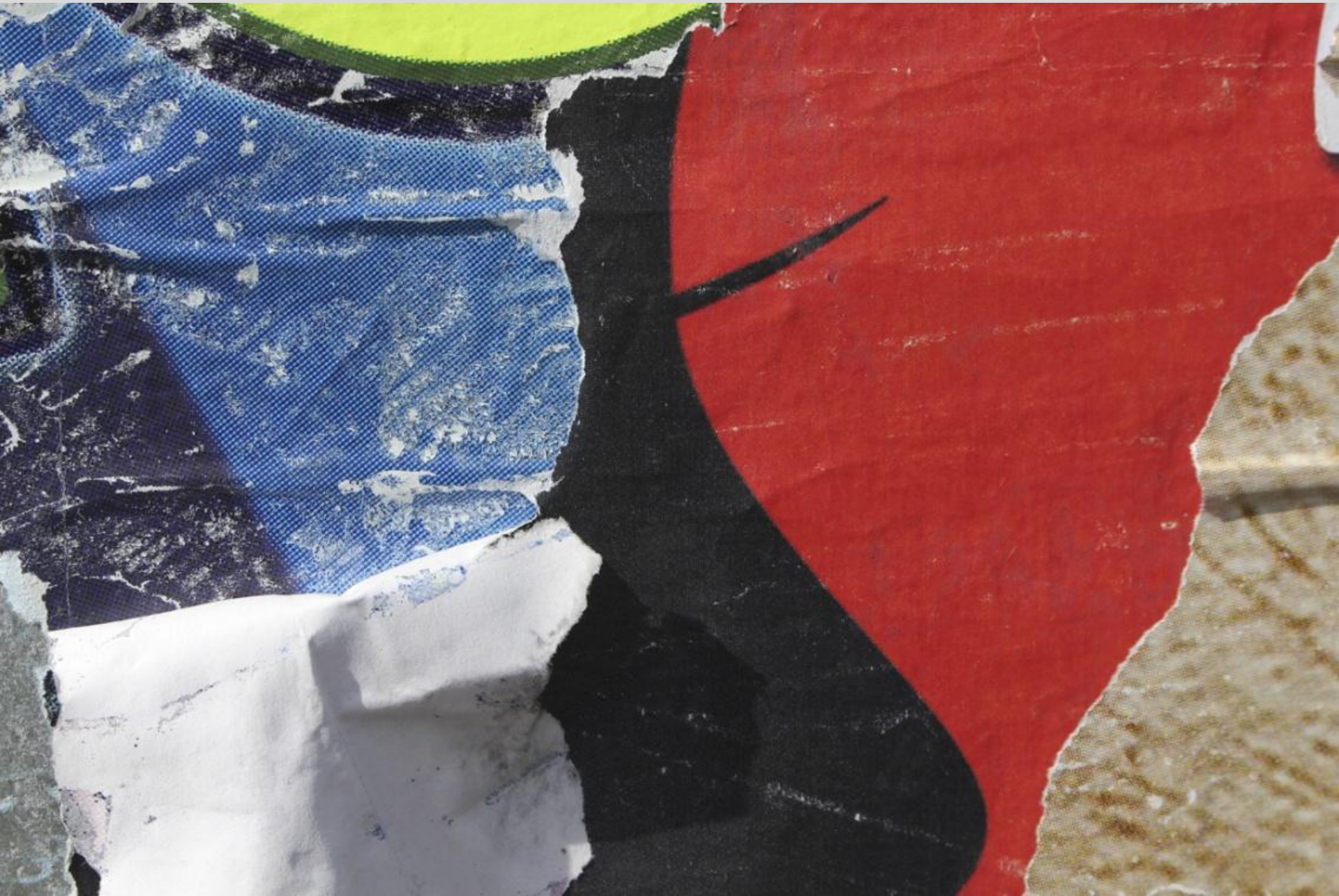
Marco Castelli

Marco Prete-sfumature della natura

Maurizio Stefanelli - Trasimeno

Scala - La Tavolozza

Mario Sciarretta



Anna Walther

Sequenza

Luciana Milani Guidugli

Ognuno ha il suo destino nelle mani

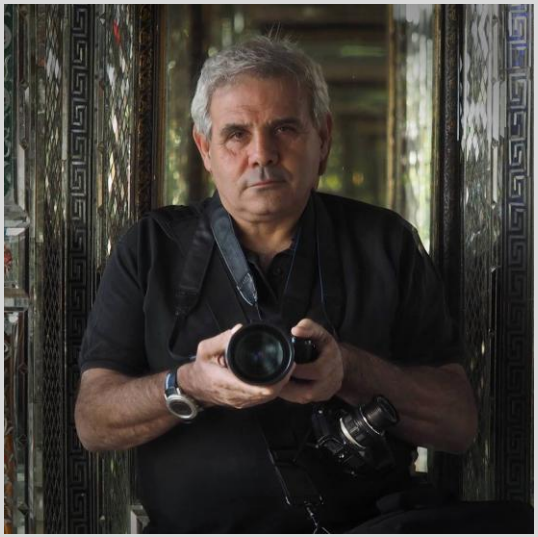
Una gestualità estemporanea. Ma le mani , come e forse più del volto, raccontano tutto di una vita. E non è necessario che una indovina guardi e legga le linee del palmo: i lividi, le macchie, le unghie, dicono tutto. Le mani portano alla bocca una mela. Un gesto antico come il primo uomo e la sua condanna. Qui la pena è già stata scontata e i segni sono visibili.

gt

STEFANO ANZOLA: VIAGGIO A CUBA

- ***Giovanni Maria De Pratti***
- ***Riflessione su un reportage***
- Di Cuba ciascuno ha un'idea un po' strana!
- Il Paese dei sigari Avana, cari a Nero Wolfe, ma anche il Paese del "Nostro Agente All'Avana".
- Il Paese della Revolucion del Los Barbudos, i Miliziani di Fidel Castro, Ernesto Che Guevara che si opposero e sconfissero il regime di Fulgencio Batista.
- La Baia dei Porci e poi i Tredici giorni che tennero il mondo sospeso sul filo del conflitto nucleare tra URSS e Stati Uniti d'America, col confronto fra JFK e Nikita Kruscev: tutto ciò è quello che fra storia e mito è finito nei nostri ricordi!
- Il mito delle bellissime cubane, delle danze cubane e dei segreti del voodoo che l'accomunano all'altra grande isola dei Caraibi, Haiti.
- Il Paese non allineato di un Lider Maximo che comunque è entrato nell'immaginario mondiale così come il "Che".
- Ma cos'è davvero Cuba?
- Paradiso, Purgatorio o Inferno?
- Stefano Anzola con immagini di rara qualità in bianco e nero propone un reportage che ci riporta alle grandi stagioni della fotografia di Life, di Epoca, ovvero quando la notizia, la storia si descriveva anche con un ampio corredo fotografico.
- Anzi, erano le immagini il descrittore della storia, della riflessione, della narrazione!
- Il merito di Stefano Anzola è quello di aver riportato le immagini di angoli di Cuba, di persone di Cuba e di luoghi di Cuba che ci portano via dalle fantasie e ci restituiscono la realtà di un paese lontano che ancora vive le sue profonde contraddizioni, ovvero quelle di un paese liberato da uno dei regimi più corrotti in assoluto ma che nel marxismo non sembra aver trovato la sua reale via allo sviluppo ed alla prosperità.
- Una fila di persone sembra essere sotto lo sguardo invisibile del Lider Maximo o del Che mentre sta lì, davanti ad una bottega, in attesa ma anche a testimoniare che dall'epoca di Fulgenzio Batista il reale progresso potrebbe essere stato minimo.

- I volti non son tristi, anzi sembrano contraddistinti da un’allegra disillusione verso tutto.
- Vetture di un’epoca lontana sono per strade di antichi palazzi coloniali.
- Una cosa lascia riflettere ancora più a fondo, ovvero quei cieli rannuvolati nei quali non sembra più splendere la fiaccola della revolucion, però anche il selfie è fatto con un telefonino che appartiene ad una diecina di anni fa.
- Quella di Stefano Anzola pare una Cuba senza tempo, una Cuba ferma all’ora di un tempo trascorso ed anche il Che è finito su una maglietta in vetrina quasi fosse il segnalibro di un libro fermo alla pagina mai letta prima della conclusione, per la conclusione con la morte dei “due padri della revolucion” non si può scrivere o leggere nulla, in fondo, perché la verità è finita tra le pagine di un libro che è stato smarrito e che certo non si ritroverà nemmanco facendo la fila fuori di un negozio…



© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

HES088
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

ESTUDIO
TALLER
BABALU
ATE
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

CRISI
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

302
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

habana libre
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

©-Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

GRANCAR
rentar una fantasia
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

P
EXCLUSIVO
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

ILEANA '07
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

80
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

BluCaribe
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

PANADERIA y DULCERIA
LA NIVARIA
24 HORAS
© Stefano Anzola
www.stefanoanzola.it

LETIZIA BATTAGLIA

Giorgio Tani

Intervista a

Letizia Battaglia

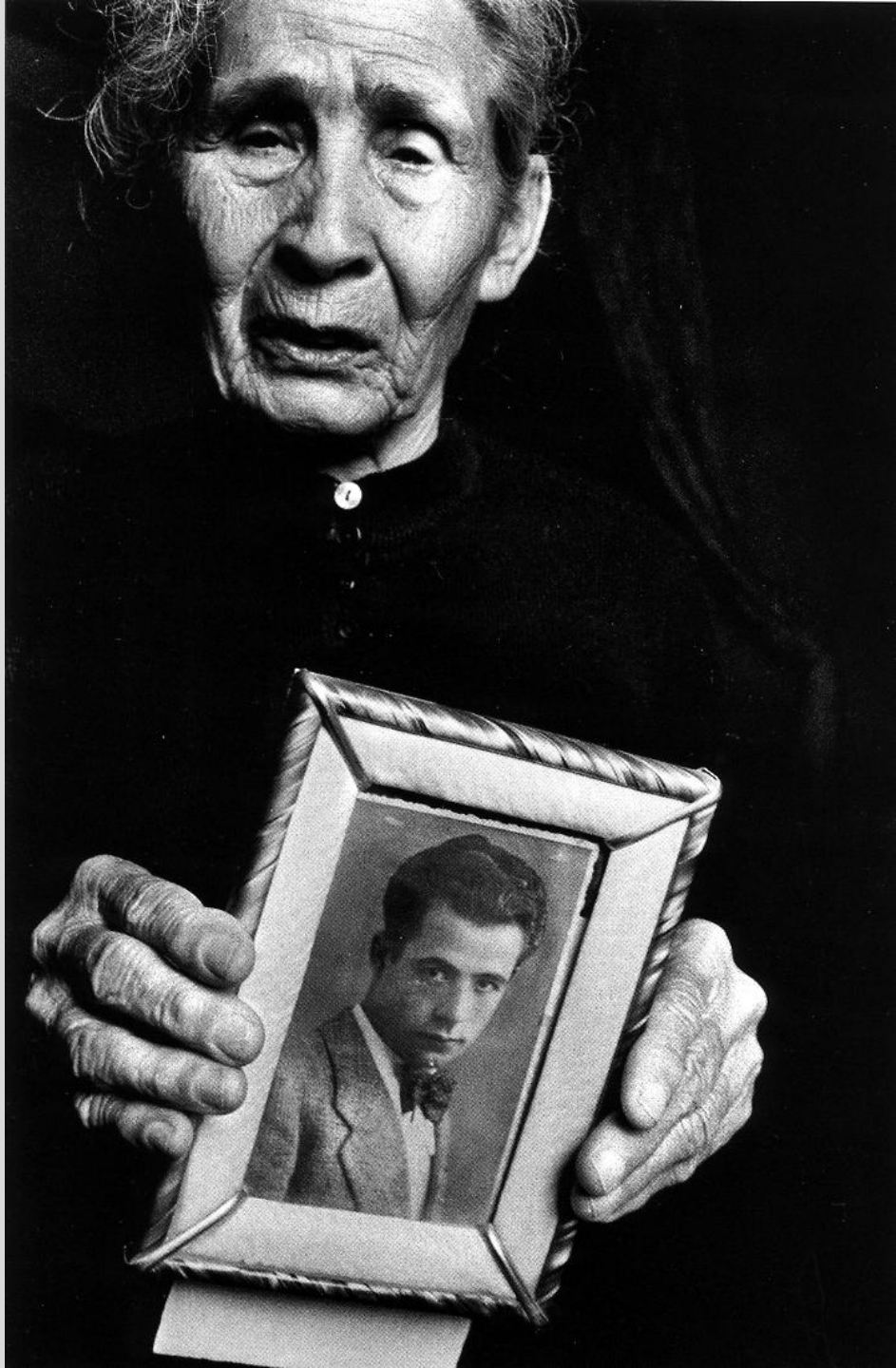
Castelnuovo Garfagnana

2006

Tutto di lei è ancora attuale

- **T- Letizia Battaglia** è un mito. E diventata un mito. Da qualche tempo nella nostra visione della fotografia, quella italiana soprattutto, ha assunto questa dimensione; racconta, Letizia, come è nato questo personaggio e come è la tua vita, e com'è stata dentro all'ambiente del fotogiornalismo palermitano.
- B – Non so di che cosa parlare allora, il mito non so come nasca, e sicuramente alla fotografia si sono aggiunti altri avvenimenti: ho fatto la politica , ho fatto tante cose, ho fatto teatro, cinema, ho fatto la regista, piccole cose, ma le ho fatte. – e allora tutte queste cose messe insieme ed altre ancora hanno creato un personaggio che sfugge anche a me, cioè, io sono sempre quella che se ci sono da lavare i piatti li vado a lavare, se c'è da fare una fotografia, vado a farla, cerco di fare bene l'una e l'altra cosa. Chiaro poi, non posso sminuire il fatto che io ho fotografato cose abbastanza orribili, avvenimenti al di fuori di una realtà felice, per cui ho fotografato i crimini della mafia, ho fotografato i mafiosi, lì a Palermo, ho fotografato tanto dolore, tanta disperazione, tanta miseria, e l'ho fatto così, come vorrei fossero fatte le cose, con professionalità, con attenzione, anche con una certa poesia. Ecco, io, non posso prescindere da una vita interiore e gentile, attenta al buono, al positivo della vita.
- Non so come nasce il mito, so che è vero che andando a giro non soltanto per l'Italia, ma anche all'estero mi toccano come Padre Pio, come una madonnina, e questo a 71 anni… Bèh, lo sappiamo, sto per chiudere la mia vita e arriva questa cosa che è bella ma è anche molto pesante, molto…esagerata.

- *BATTAGLIA-il figlio scomparso-Mazzarino-1984 >*



- La mia vita a Palermo nel mondo della fotografia non esiste, non c'è un mondo della fotografia dove io sia inserita, perché ogni fotografo è solo con il suo lavoro. Ho una figlia fotografa, ho avuto un compagno fotografo, ho avuto un gruppo di giovani fotografi che lavoravano con me per il giornale "L'Ora", negli anni settanta, ottanta e inizio novanta, ma poi è da anni che non vedo nessuno. Cioè anche bravissimi fotografi che ci sono in giro, siciliani come Scianna, e anche altri che io conosco, a New York c'è un Thomas Roma che io conosco, meraviglioso, la sua mamma era di un paesino della Sicilia, insomma,non ci si frequenta. Perlomeno tra professionisti. Indubbiamente forse c'è un mondo di fotografia amatoriale che ha contatto e fa più cose. E poi, in questo momento nel contesto siciliano c'è una politica abbastanza non progressista, c'è la destra che governa ed io sono proprio come il fumo negli occhi di questa gente. Se qualcuno da fuori propone che io faccia delle fotografie per un libro, per qualcosa, un assessore per esempio di Siracusa diceva signora lasciamola a casa. A me non mi si fa lavorare da anni in Sicilia, proprio niente, ne esposizioni…come se non esistessi. Non esisto. Poi naturalmente ricevo, dato che sono diventata questo piccolo padre pio, ricevo i giovani, in genere, che vengono e vogliono farmi vedere le loro foto e arrivano debbo dire da Palermo dalla Sicilia e anche dall'Italia. E, non voglio piangermi addosso, ma insomma è dura …E' come se io fossi colpevole. Io ho fotografato tutto quello che stava avvenendo di negativo in quegli anni , e poi è un po' come se fossi colpevole di quelle cose.

- *BATTAGLIA-La notte il neonato paingeva. Ma lei era troppo stanca e il topo pote mangiargli il dito-PA-1977*

- T – Ti considerano colpevole di averle fatte vedere, forse, ma certamente non dipende da te, essendo nel giornale sarai stata inviata, inviata di cronaca o qualcosa di questo genere ogni volta che accadeva un misfatto , ogni volta che c'era un omicidio, se stata inviata come fotografa del giornale, quindi da un punto di vista professionale hai svolto il tuo lavoro.
- Ma c'è un altro fatto, e forse da qui nasce il "mito", ed è che nella tragedia, in quello purtroppo che hai dovuto fotografare di sangue, di vite scomparse, di violenza c'è qualcosa, nonostante tutto, di fotograficamente bello. Bello nel senso che non è soltanto la sflesciata sulla morte, ma hai ripreso qualcosa che ha colpito e che colpisce ancora tutte le persone che vedono le tue fotografie .
- La mostra qui a Castelnuovo Garfagnana, è un esempio perché è stato un continuo pellegrinaggio di persone a vedere queste tue fotografie grandi nel senso anche della misura, ma soprattutto grandi per il loro contenuto formale e per il loro messaggio. Ecco, che cosa ti distingue da fotografi che fanno il tuo mestiere e che non hanno avuto la possibilità o che non hanno raggiunto quell'idea di mito a cui si è accennato. Io credo di dare una spiegazione alla parola "mito", nel tuo caso: è nata probabilmente perché al nord sono comparsi articoli che ti riguardano e naturalmente hanno avuto rispetto della tua figura di fotografa. La forza d'animo di fotografare in un ambiente certamente ostile , dove quotidianamente avvenivano degli omicidi, è una cosa che ti ha reso agli occhi degli altri una persona coraggiosa. Ti senti coraggiosa?
- *BATTAGLIA-L'albero morto-PA-1980 >*

- B- Ho avuto le mie paure quotidiane. Certo il coraggio significa dimenticare di avere paura. Comunque io penso che guardandomi obbiettivamente , quello che mi ha differenziato e ha differenziato il mio lavoro da quello degli altri è che io sono stata una partigiana , della giustizia, della libertà; sono stata una partigiana della pace; la pace non solo nei luoghi dove avvengono le guerre, ma anche nei nostri piccoli luoghi, allora credo che dentro alle mie foto si percepisca che io ero lì messa non a guadagnarmi la vendita di una fotografia ma a partecipare di quello che stava avvenendo con tutta me stessa, cioè non posso dimenticare le urla delle bambine davanti al corpo del padre, o la miseria assoluta di certe donne con bambini nelle loro case dove non c'era manco acqua né luce elettrica …e siamo in Europa, e siamo in Italia, non siamo in un luogo dimenticato del mondo . Questo mi ha fatto ribollire il sangue al pensiero di com'è che ci hanno lasciato così i governi , com'è che hanno permesso che dei mascalzoni siciliani governassero della gente indifesa buona, perché il popolo è anche se feroce in un certo senso, in se stesso è buono n e allora, credo che dalle mie foto, dalla scelta anche delle mie foto, quando le metto insieme sempre ci deve essere una foto di Giovanni Falcone, il giudice ucciso, o il ricordo di Peppino Impastato, il ragazzo che accusava la mafia …insomma io sono stata una che ha lottato come potevo. con la fotografia, con un po' di politica sono stata deputato, assessore, consigliere comunale e con la fotografia e con la mia presenza scegli un locale per andare a mangiare, dove si comprano le cose, .debbono essere luoghi dove la mafia non è presente In questa città , in questa terra, io sono conosciuta come una militante antimafia per cui le mie foto hanno anche questo…che le foto sono il risultato di un mio pensiero , non solo la registrazione di un fatto

. Lì c'è un morto ammazzato io l'ho fotografato con il dolore, partecipando con il dolore di quello che stava avvenendo. Questo ha circondato le mie fotografie di un'aura che va al di là di me. Io non posso fare a meno di essere così come sono , una che ama la poesia, il cinema, …non posso fare a meno di, non di essere coraggiosa, di essere contro .

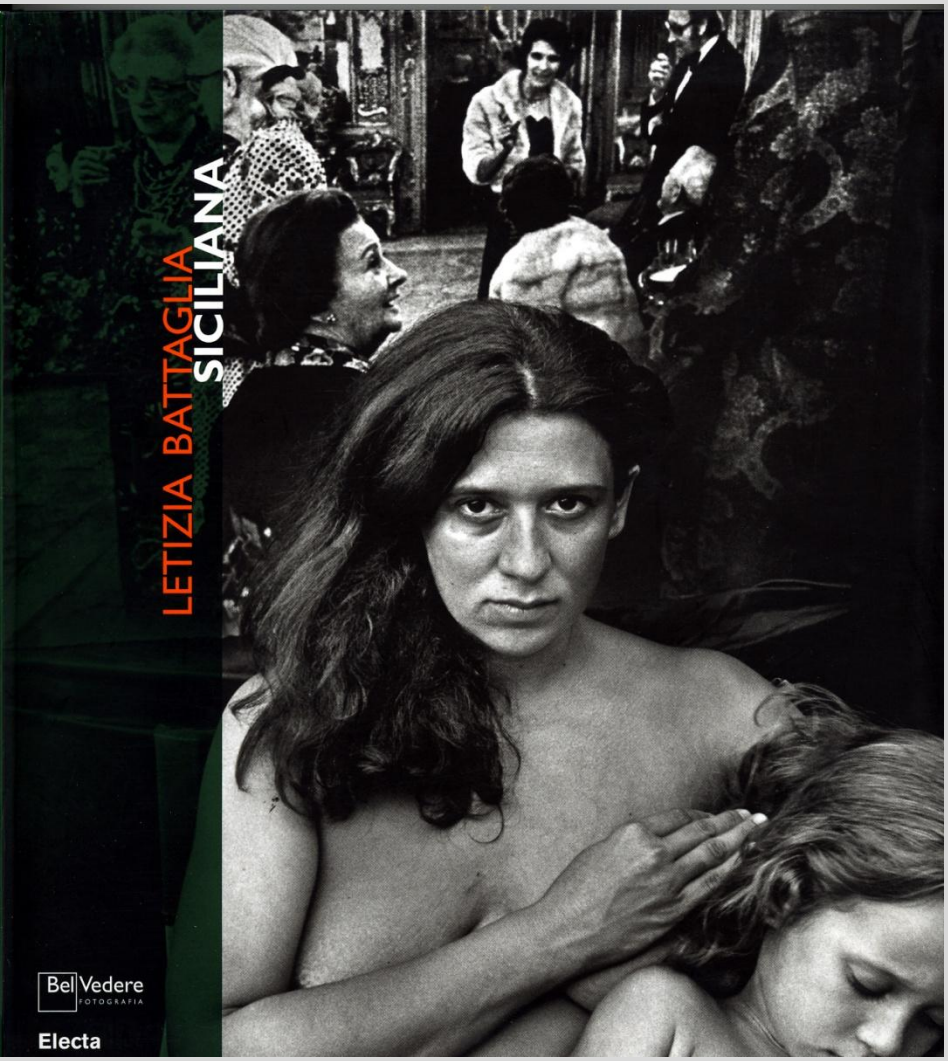
IL coraggio che cos'è non lo so, so che le paure me le vivo continuamente, anche ora e però si va avanti lo stesso.

T- Ho capito da quanto hai detto che le tue fotografie sono te stessa. Ti rispecchi esattamente nelle tue fotografie, il tuo stato d'animo nel momento, la tua visione politica, il tuo modo di essere si rispecchia nelle tue fotografie . Forse è questo il valore aggiunto, rispetto a tanti altri fotografi che fanno come hai detto tu uno scatto e via, e magari fuggono senza prendere nota della situazione sociale delle difficoltà, delle lacrime di una famiglia, delle persone che sono d'intorno, di quello che accade politicamente e civilmente. Questo è molto bello da un punto di vista dell'immaginario che si è creato intorno alla tua persona. Essere diventata non soltanto la fotografa dipendente di un giornale , ma essere la fotografa che fa anche mostre in tutta l'Italia e che ha pubblicato ora ultimamente almeno due o tre libri. Che cosa ti sembra, un traguardo? Un punto d'arrivo, oppure un riconoscimento da parte dell'opinione pubblica?

B- Devo dirti che possibilmente il 2006 sarà l'anno in cui chiudo . Chiudo di andare in giro a presentare le mie mostre o a partecipare …io sono molto stanca, ho 71 anni e siccome il mito può essere legato a piccoli moti di vanità, io sono stanca, sono stanca di portare in

BATTAGLIA-la Madonnina-Trapani 1992

BATTAGLIA-la casa sta per crollare- PA-1980-rielaborazione-2004



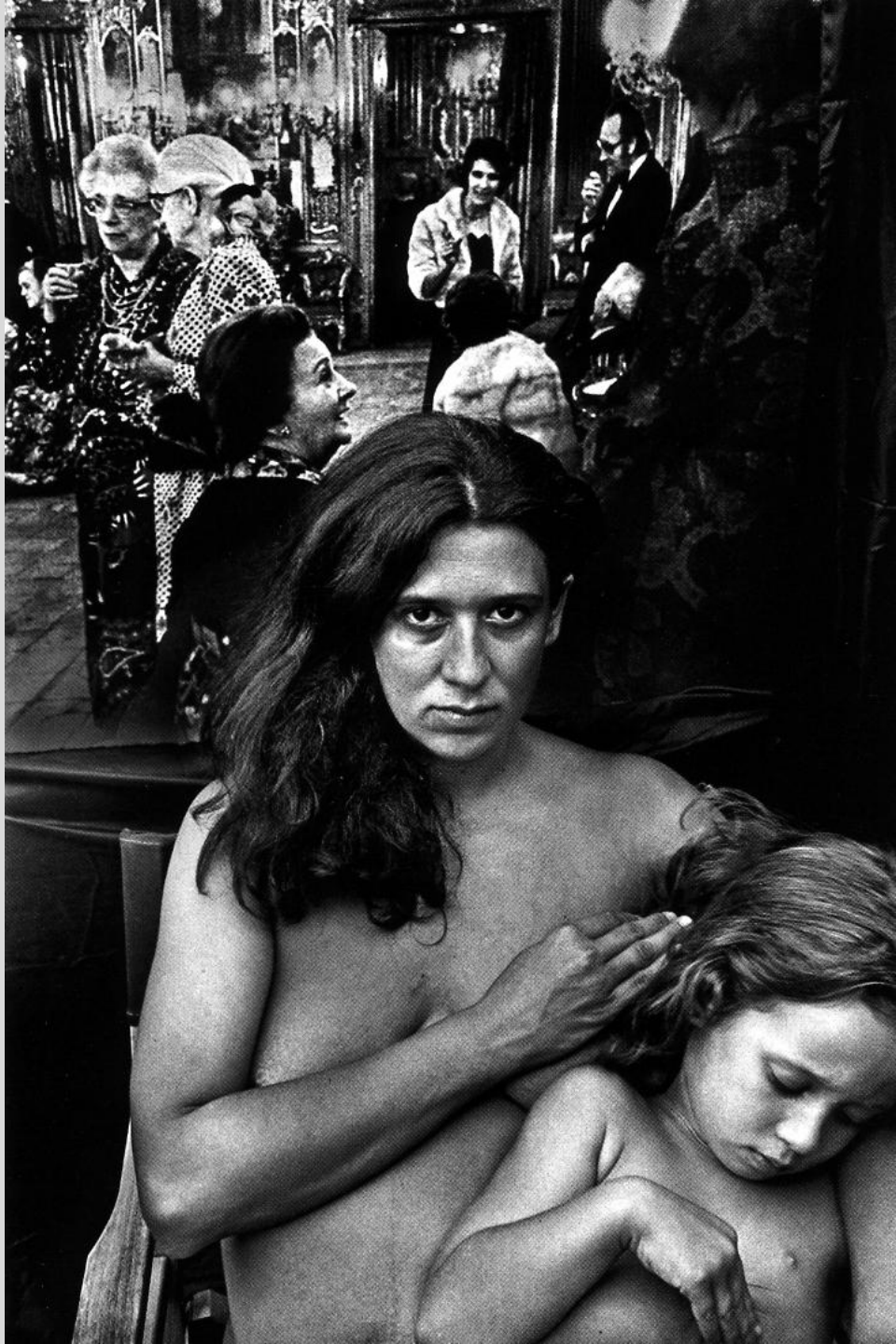
- giro questo fardello di me , portare me così carica di responsabilità, perché – non so se qui, nella Garfagnana è evidente, ma è più evidente sicuramente al sud,.. è molto faticoso questo, essere sempre forti, essere sempre intransigenti – e mostrare questo come un senso del dovere. Sono veramente molto stanca e poi tutto questo va al di là di me, delle mie intenzioni, mi affatica molto questo rispetto – specialmente tra le donne, sento che le donne mi vedono come qualcuno che vorrebbero un esempio o qualcosa del genere. Sento che è un fardello pesante. Ecco diciamo che prima di andarmene per sempre, smetterla io, difatti lo penso – ho ora una mostra ad Amsterdam e una in Spagna entro il 2006 – e ancora qualcosa vicino ad Alberobello e mi hanno invitato finalmente, per la prima volta a Catania, incredibile, lo farò ma credo che chiuderò. Chiuderò entro il 2006 .
- Il 2007 sarà un anno nuovo dove comincerò qualcosa – la debbo chiudere perché, non mi piace, no non mi piace essere un mito , non mi piace essere sola, essere molto sola in questa situazione, per cui, voglio dire … non so come dire.. è difficile dirlo…
- T- Cambiare vita, forse vorresti..?
- B- No, cambiare vita no,purché io ci ho provato ad andarmene da Palermo e sono stata recentemente un anno e due mesi a Parigi – conosco rendermi le forze e ritornare a Palermo . Io sento che debbo stare a Palermo , che è mio dovere di stare là perché rappresento una delle tante o poche persone che resistono pubblicamente contro la mafia , che non accettano che un presidente della Regione sia indagato, che il 50, 60 per cento di tutti i deputati regionali, perché noi siamo una regione a statuto speciale, siano indagati per i loro rapporti con la mafia

- Allora ci vogliono figure resistenti . Io l'ho fatto e ci sarò sempre così, pero oggi, questo girare e portare dietro me stessa in questo ruolo mi fa male. Non so, non sono stanca, perché sono sempre stata stanca e vado avanti e le cose le faccio. Questa cosa che è al di là delle mie intenzioni: il mito deve arrivare dopo che sei morto , non quando sei vivo, e io lo sento. Lo dico senza vanità, anche a New York vennero le giovani fotografe e le persone …mi dicono grazie, così…ecco io non voglio essere un mito, voglio essere una persona che mangia, che beve , che legge, che fa fotografie, che s'incazza pure, che si arrabbia, che lotta…. Però non voglio
- Rimanere chiuso in questa cosa. Io so, conosco il valore delle mie fotografie, perché messe insieme hanno un valore perché , non la singola fotografi come quella di Capa del >Miliziano che cade e quella foto rimane come un mito , anche se poi dicono che è falsa, è l'insieme da dove traspare un'opposizione.. e questo è bello. Forse le mie foto dovranno girare da sole, io forse non le dovrei seguire…Sono contenta però di essere qua, c' una bellezza in questi luoghi tranquilli, tutta questa attenzione del circolo, tutta la gente ….non posso che dire grazie.
- T- E' bello ciò che stai dicendo, ma, ora, questa tua voglia di chiudere, non so se sia una voglia di dimenticare e se sia la voglia di partire per un altro itinerario , per un altro scopo, anche la tranquillità in fondo è un traguardo. Ma penso che continuerai a combattere sempre e comunque per quelli che sono i tuoi ideali – anche dopo i 71 anni, che ti sembrano quasi una conclusione..

- *BATTAGLIA-via Castro il figlio veglia il padre nell'androne della casa povera-PA-1986*

- B- E’ complicato. Io non voglio portare in giro la mia vanità, vanità che poi non ho, ma dico questa parola per dire che non voglio più portare in giro io. Io voglio continuare a lavorare. Ho 71 anni, o meno forse, due piani di scale anche perché fumo tanto non riesco a farli senz’affanno.
- Io cerco la pace, ma la pace la voglia rappresentare con la macchina fotografica. Non posso io staccarmi dall’idea che io debbo fotografare il mondo interiore e il mondo che mi circonda . La mafia l’ho denunciata , ma la mafia ancora c’è per cui non è che è concluso il discorso Però io vorrei infilarmi, incunearami dentro alle possibilità di pace e questo con la macchina fotografica . Io non lo so cosa può essere, può essere fotografare un filo d’erba , non lo so, e sarà un’altra avventura , mi voglio soltanto staccare da queste cose che ho fatto nella vita, però non posso prescindere dal cercare di cambiare le cose , e secondo me anche fotografare una ricerca di pace, una ricerca di poesia, ho bisogno di questo, ho bisogno di trovarla questa pace, perché proprio pace non ne ho avuto mai,, e allora ho il dovere di cercarla anche per me stessa
- T- C’è un po’ d’emozione nelle tue parole. Ti chiedo ancora qualcosa. Stai rivolgendoti ad un tipo di fotografia nuova diversa da quanto hai fatto finora.
- B-Non posso trascurare questo bisogno di poesia e di dolcezza che mi sta spingendo a cercare altro . In questi ultimissimi anni è un po’ legato alla donna, al corpo della donna, sacro, in contrapposizione ad un mondo organizzato e guerriero dagli uomini.

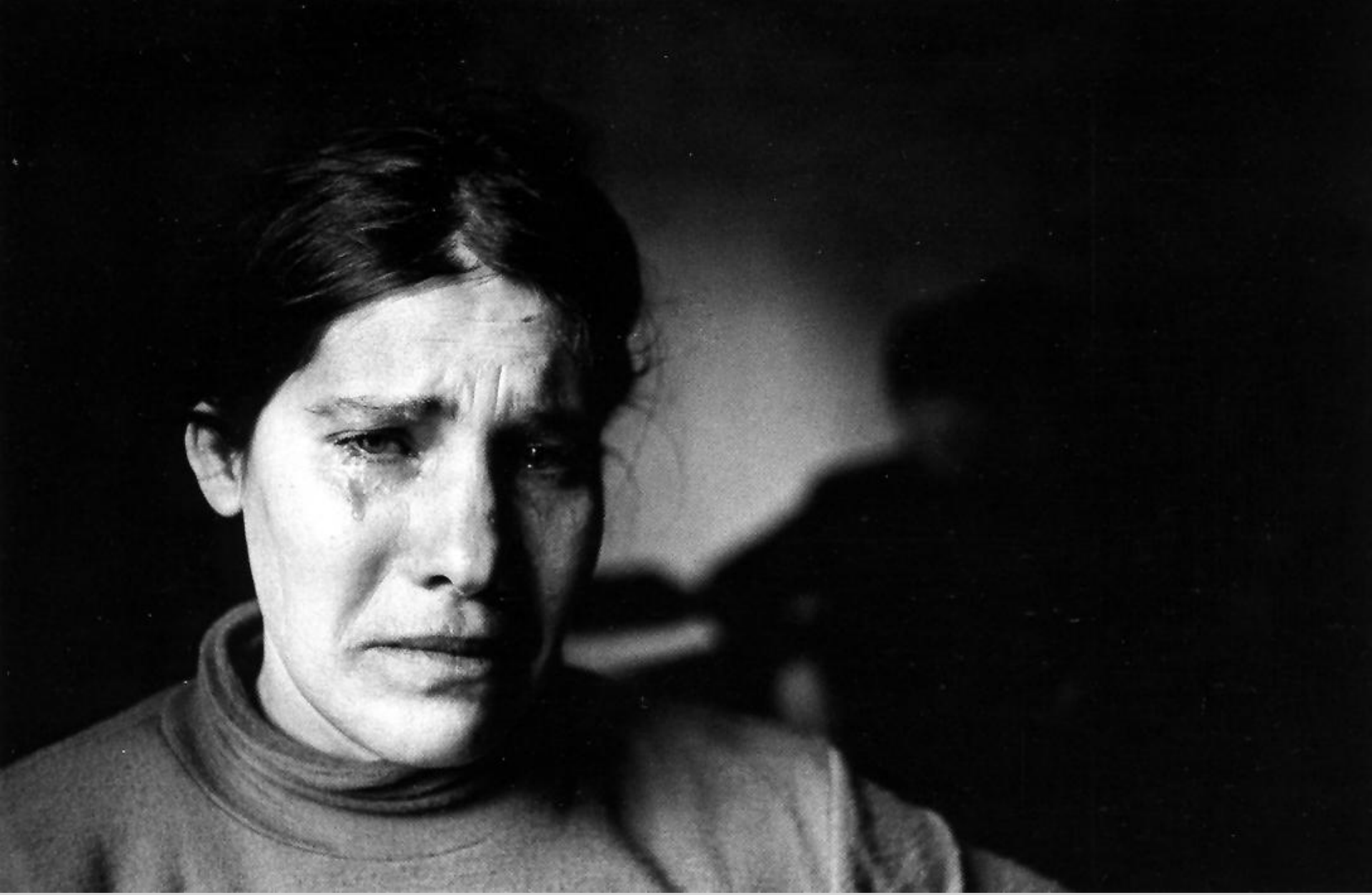
- *BATTAGLIA-ricevimento a Palazzo Ganci-PA-1976-rielaborazione-2003* >



- Mi sta portando a cercare dentro la natura , dentro le cose più essenziali del nostro pianeta e a cercare come un riscatto che noi piccoli esseri deboli, donne e bambini e anche uomini, e natura , e animali, cercassimo di costruire un mondo nuovo. Non lo so , io dentro di me queste cose le sto cercando , ho incominciato a fotografare , ma forse ancora di più arriverò all'essenziale, penso che farò delle foto molto semplici , e però dentro ci voglio tutte queste cose sennò le terrò in un cassetto e poi le brucerò .
-
- T- So che piaceranno perché fatte dalla tua sensibilità e in questo momento che ti sto intervistando c'è, nelle parole che dici, un sentimento di commozione, e come la stai provando la stai anche trasmettendo – Io credo che la tua grande capacità sia quella di trasmettere te stessa attraverso le fotografie che sono una parte vera, fisica, carnale, di te. E questo tutti lo abbiamo visto, sentito e lo vedremo presto, speriamo , nelle tue opere nuove .

- *BATTAGLIA-era uscito per comprare i cannoli- PA-1976*
- *BATTAGLIA-passa il funerale del deputato comunista Pio La Torre ucciso dalla mafia-PA-1982*

BATTAGLIA-Il giudice Cesare Terranova ucciso dalla mafia- Palermo 1979



BATTAGLIA-Una vita molto infelice- San Vito Lo Capo-1980

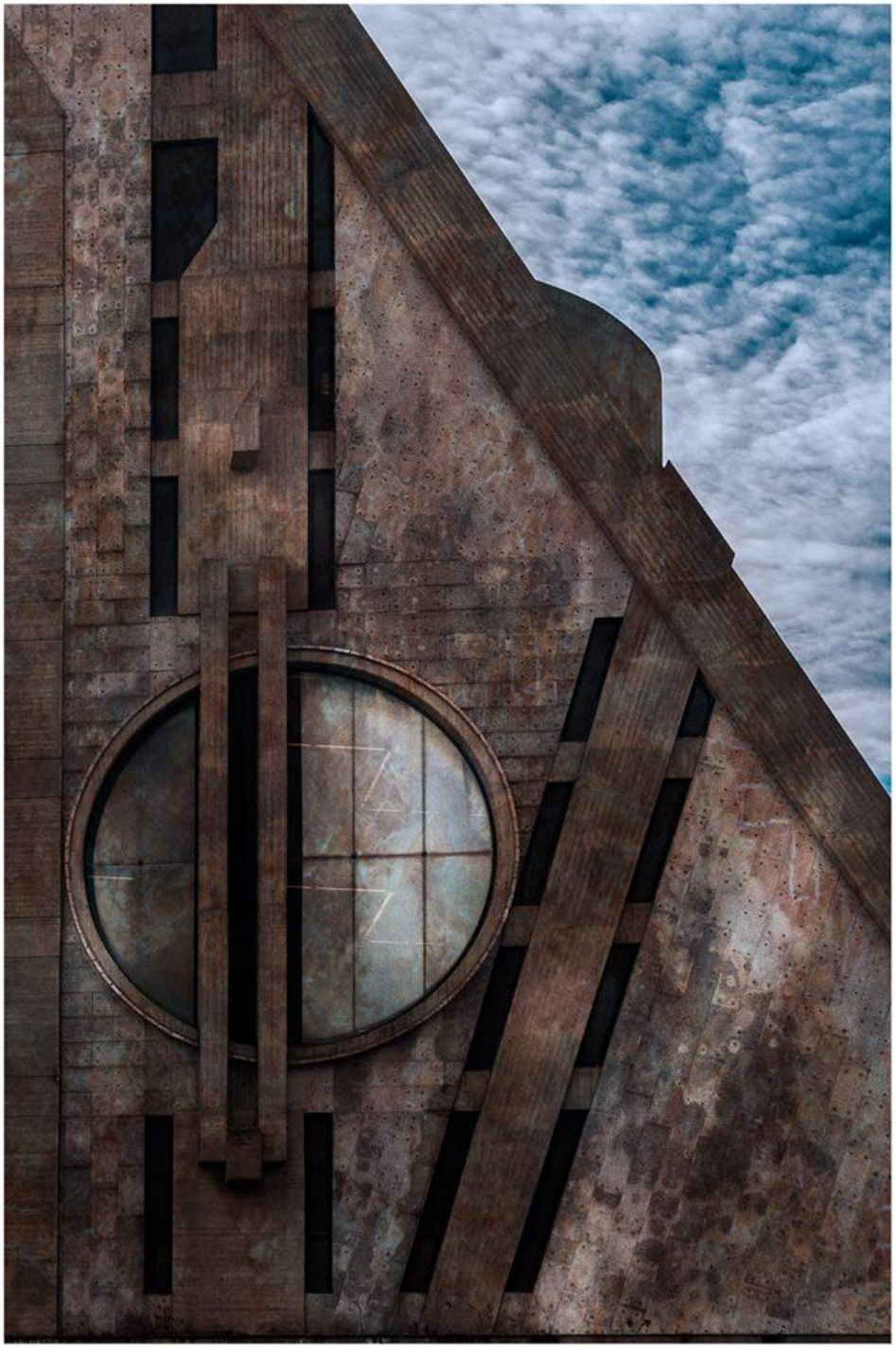
BATTAGLIA-funerali del sindaco democristiano ucciso dalla mafia-Castelvetrano-1980

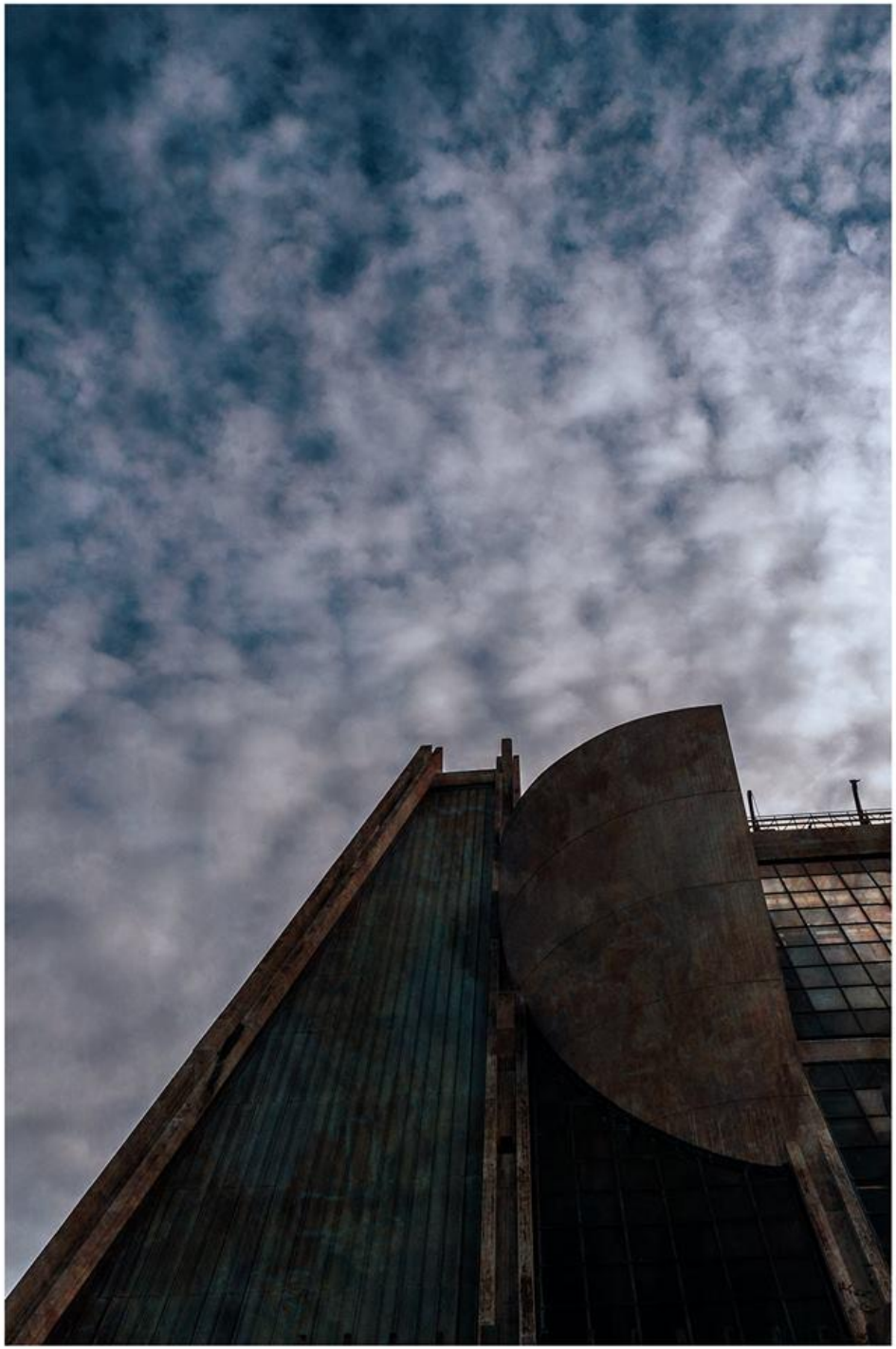
- **Nasce a Palermo nel 1935. Nel 1969 entra a «L'Ora», come giornalista. Nel 1974, dirigendo lo staff** fotografico del quotidiano, incomincia ad impegnarsi nella documentazione sulla mafia, che continua sino al 1987. Comincia a collaborare con testate italiane e straniere.
- Nel 1977 crea a Palermo «Il laboratorio d'If» - Galleria e libreria fotografica, che dirige con Franco Zecchin. Fonda il Centro siciliano di documentazione sulla mafia «Giuseppe Impastato». Nel 1985 ottiene il Premio internazionale per la fotografia sociale «Eugene Smith». L'anno successivo edita e dirige la rivista «Fotografia», dedicata esclusivamente a reportage di donne-fotografe.
- Per motivi economici, esce solo il primo numero sulla fotografa americana Donna Ferrato. Sempre nel 1986 - dopo averne documentato per anni ambiente, personaggi e delitti attraverso le sue fotografie - decide di impegnarsi politicamente contro la mafia ed entra nel movimento dei Verdi, diventando consigliere comunale della città di Palermo per la Lista Verde.
- Con i gettoni di presenza del Consiglio Comunale finanzia la rivista «Grandevù», mensile di politica, cultura e fotografia. Nel 1987 - con la Giunta di Leoluca Orlando a Palermo -diventa Assessore alla Vivibilità urbana.
- Nel 1991 - alternando attività politica e attività professionale come fotografa - aderisce alla «Rete», partecipa alle elezioni regionali e viene eletta nel Parlamento dell'Assemblea Regionale Siciliana.
-
- **(Ndr) - Questa Biografia, tratta dal volume "Fotografi italiani" di Lanfranco Colombo, risale al 1993. Il restante degli anni, fino ad oggi, è ancora epopea.**

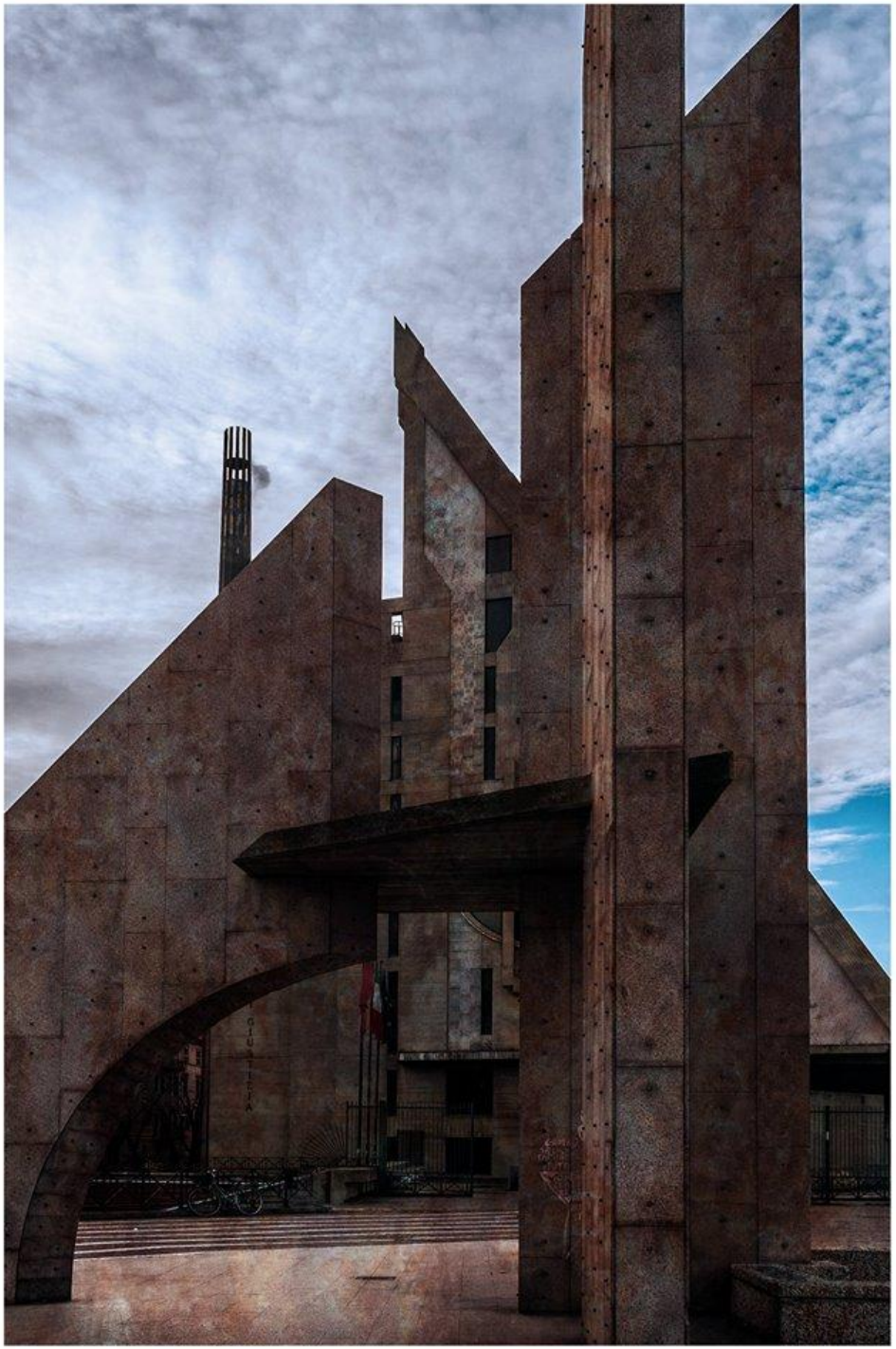
Claudio Rosso

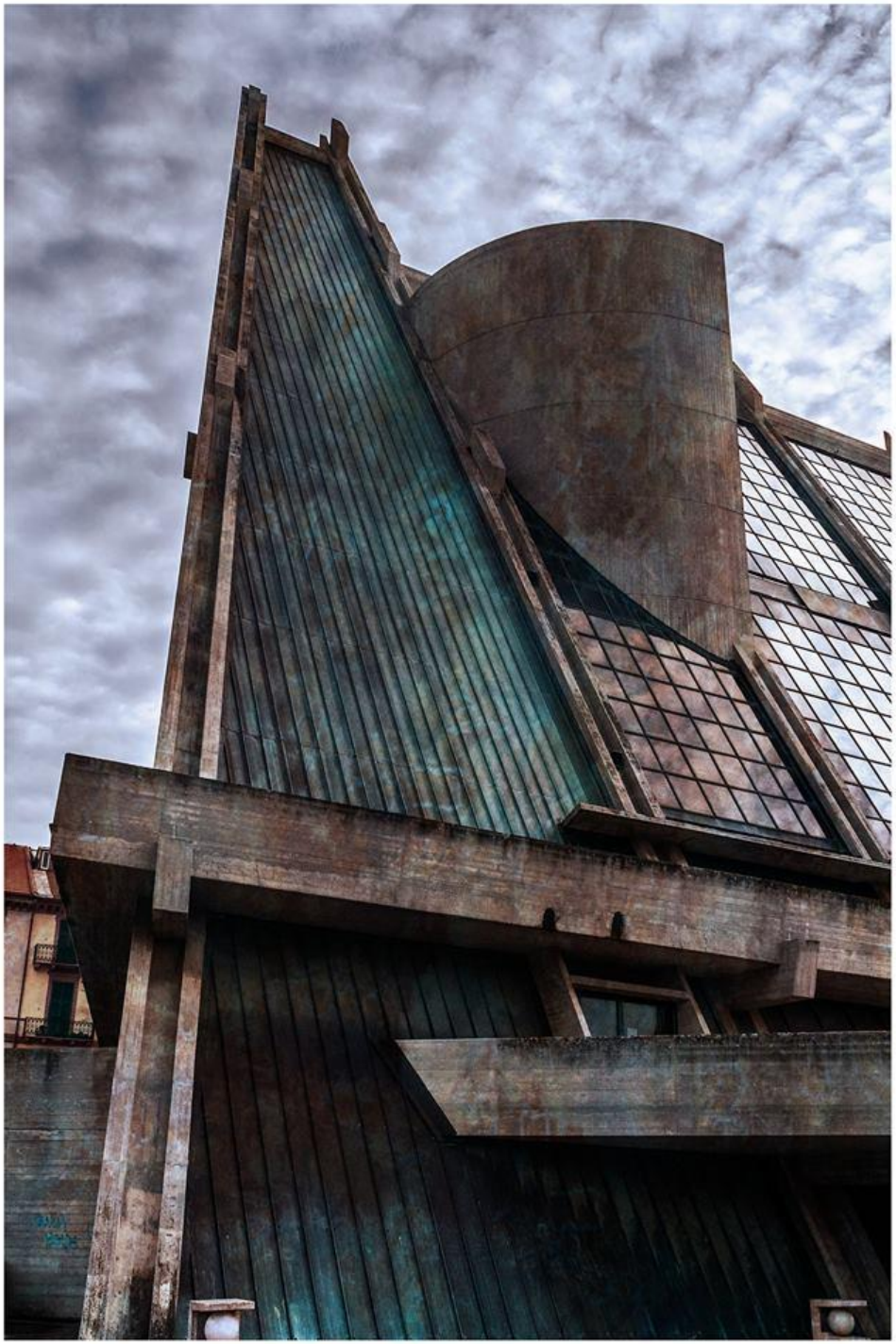
Palazzo di Giustizia a Savona

- Quando nel 1992 si inaugurò il Palazzo di Giustizia di Savona, progettato dall'architetto Leonardo Ricci (1918-94), autore anche del consimile Palazzo di Giustizia di Firenze -progettato negli anni '70 ed iniziato nel 2000- esso apparve immediatamente, agli occhi dei savonesi, troppo avveniristico ed incongruente con il centro urbano ottocentesco nel quale essi si sono sempre ostinatamente voluti riconoscere. Impressionati dalle linee oblique, dal cemento brutalista e dalle inclinazioni delle ampie vetrate, pochi accettarono che il palazzo dovesse essere solo uno degli elementi urbani di una "città moderna", ricca dei parchi e delle infrastrutture previste dagli progetti urbanistici comunali e peraltro, in effetti, a tutt'oggi neppure in parte realizzati. Quantunque l'edificio avesse ricevuto il Premio dell'Istituto Italiano di Architettura, sin da subito l'edificio ha ricevuto -e saltuariamente riceve ancora- le critiche più disparate, anche da parte di noti critici d'arte e tuttologi televisivi, ed è diventato, per l'opinione pubblica locale, l'esempio, di volta in volta, del narcisismo ed arbitrarietà degli architetti moderni, della distanza dei progettisti dai problemi reali, dello sperpero del denaro pubblico, dell'avida cementificazione… Quali che siano le opinioni sull'argomento, queste mie immagini sono tuttavia quanto di più discosto da documentazione, attestato o denuncia. Non sono un reportage
- Per quanto riguarda l'aspetto strettamente tecnico delle immagini: riprese effettuate in differenti condizioni di luce (e di stagione !) a differenti ore del giorno, tutte su treppiede.
- Non ho avuto poi scrupoli ad utilizzare le tecniche che la fotografia oggi concede per consentirmi di ottenere il risultato che intendevo esprimere. Come quasi tutti i miei lavori fotografici sono piuttosto la rappresentazione di un sentimento che ho tentato di comunicare e che esula completamente dalle specifiche peculiarità del soggetto ripreso. In questo edificio ho visto torrioni, bastioni, guardiole, baluardi, fortificazioni: una minacciosa piazzaforte ma nondimeno per me assolutamente affascinante, tutt'altro che difensiva ma anzi piuttosto ostile. Una cittadella medievale con le sue linee già un poco gotiche, un malinconico avamposto dimenticato, abbandonato a se stesso. Sapere che si tratta del Palazzo ove viene amministrata la Legge, è aspetto secondario. Forse.



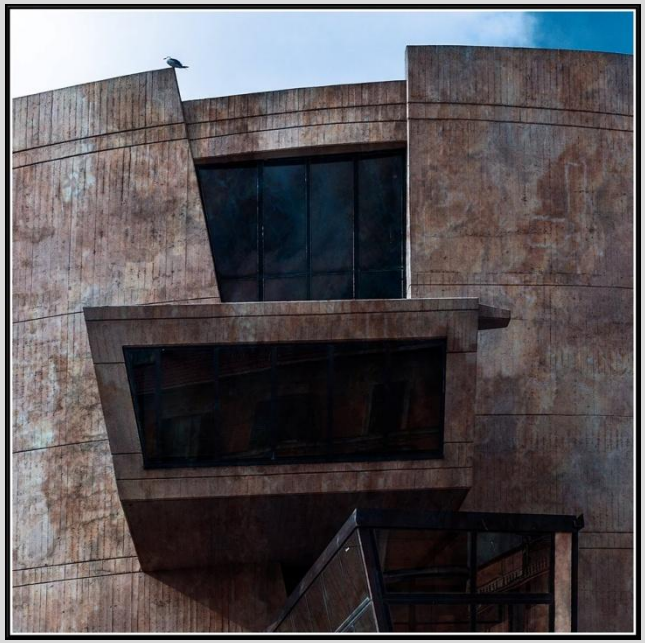






- **Claudio Rosso e' nato a Savona** nel 1953. Nel 1979 ha svolto il servizio militare in marina e -da sempre appassionato di fotografia e cinema- nei 18 mesi del servizio di leva ha realizzato una serie di fotografie sull'ambiente portuale che sono divenute una mostra itinerante presso le filiali nord europee della Società di Navigazione Auronav di Stoccolma. Nel 1981 e' divenuto fotografo professionista riservando parte del proprio studio a mostre ed esposizioni foto/grafiche aperte a professionisti e dilettanti. Nel '90 ha iniziato ad usare il computer (il leggendario Amiga 2000© con l'altrettanto leggendario DeLuxe Paint©) per elaborazioni grafiche ed animazioni. Nel '92 e' stato nominato socio onorario del Circolo Fotografico Savonese. Sue elaborazioni sono state pubblicate su due successive edizioni dell'Annuario SIAF (Associazione Italiana Fotografi Professionisti) e su alcune riviste di settore, ove ha pubblicato anche alcuni articoli tecnici. Conclusa l'esperienza commerciale a fine 2005, ha seguito i Corsi di “Esperto in sistemi multimediali per la valorizzazione dei beni culturali” e “Tecniche di realizzazione di servizi giornalistici televisivi”, entrambi presso il centro di Formazione Professionale F. Varaldo, nell’ambito del Piano di sviluppo Regionale del Progetto Artemisia. Dal 2006 e' occupato come grafico presso un'azienda che si occupa di comunicazione pubblicitaria ed arredo urbano ma naturalmente continua la sua produzione foto/video/grafica ed anzi, ora libero da vincoli con il cliente, può finalmente inquadrare QUELLO che vuole, QUANDO vuole e soprattutto COME vuole, nel vero spirito dei fotografi dei primordi !!! Negli anni 2002/03 ha vinto premi presso concorsi internazionali di Computer Graphic 2 e 3D e nel 2005 una sua immagine e' stata selezionata per il Premio Fotografico <> a cura dalla rivista PC Photo (Editrice Progresso). Nel dicembre 2005 si e' classificato vincitore -nella sezione videoclip- al I° Concorso <> organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Savona.

- Nel 2010 una sua immagine è stata selezionata al concorso “Paesaggi Urbani” organizzato da FotoZona in collaborazione con Nikon Italia. Nel 2013 si è aggiudicato il secondo premio al concorso internazionale <> mentre nel 2014 ha vinto il primo premio al concorso fotografico internazionale "Ricordare per vivere: I luoghi della memoria" organizzato dal Goethe Institut e dall'Institut Francais di Roma in occasione dei 100 anni dallo scoppio della prima guerra mondiale. Nel 2016 è stato ospite con un video alla mostra internazionale “cosmo GRAFIE” presso VARCO Pigneto (Roma), a cura di Eva Czerkl. Fornisce immagini tratte dal suo imponente archivio ad utilizzatori professionali: tipografie, studi pubblicitari, case editrici, web designer



PIERO CORSETTI

CANYON

a cura di Rita Manganello

- Forme tondeggianti dovute all'erosione dell'arenaria, colori caldi solari in immagini che colpiscono, non senza difficoltà, l'obiettivo della macchina fotografica.
- Un luogo che ti avvolge in un'esperienza fantastica, vivibile grazie alla presenza delle guide Navajo. Un territorio difficile da esplorare a causa di improvvise inondazioni non facilmente prevedibili.
- Acqua e vento sono i protagonisti e si sa, quando gli elementi intervengono liberamente, la visione di un sito selvaggio scatena l'anima del fotografo.
- Piero Corsetti ha realizzato questi scatti beneficiando della struttura a clessidra dei canyon, che lascia filtrare la luce anziché la sabbia, illuminando le pareti delle rocce lisciate dal passaggio dell'acqua.
- Un'esaltazione del curvilineo, ben ripreso dalla fotocamera di questo autore.
- Quest'essenza materica risalta in modo particolare nelle fotografie di Piero Corsetti, che pare essersi calato in un imbuto naturale riservato a pochi temerari.
- La fotografia di paesaggio, fuori dagli schemi del cartolinesco si presenta così, una full immersion nelle meraviglie di una natura prodigiosa che non finirà mai di stupire e catturare gli osservatori che ce la restituiscono in immagini memorabili.

Portfolio
Antonietta Ferrante
“CHIAVE”

E’ come brace sotto la cenere la nostra mente.

Essa cela e ci difende da ciò che ci fa male.

Ma il nostro inconscio ci parla scegliendone i modi e i tempi.

Chiave che apre.

Infiniti silenzi fatti di solitudine e paure.

Chiave che apre i ricordi celati nei ripetuti incubi.

Tutto diventa chiaro.

E’ la fine dell’incubo e l’inizio di un uragano che ti devasta l’anima e te la lacera.

Antonietta Ferrante ha interpretato il dramma della violenza sulle adolescenti. In modo significativo. Ci sono i momenti dell'adescamento, dell'approfittare della fiducia della bambina. C'è la sua purezza simbolizzata dall'abito bianco . C'è la disperazione di un fiore che si sente calpestato. Simbolismi, certo, ma quanto reali. C'è la disperazione che è angoscia che si sfoga in un pianto senza freno. E poi, forse, un risollevarsi , un credere ancora che a testa alta si possa affrontare la vita.

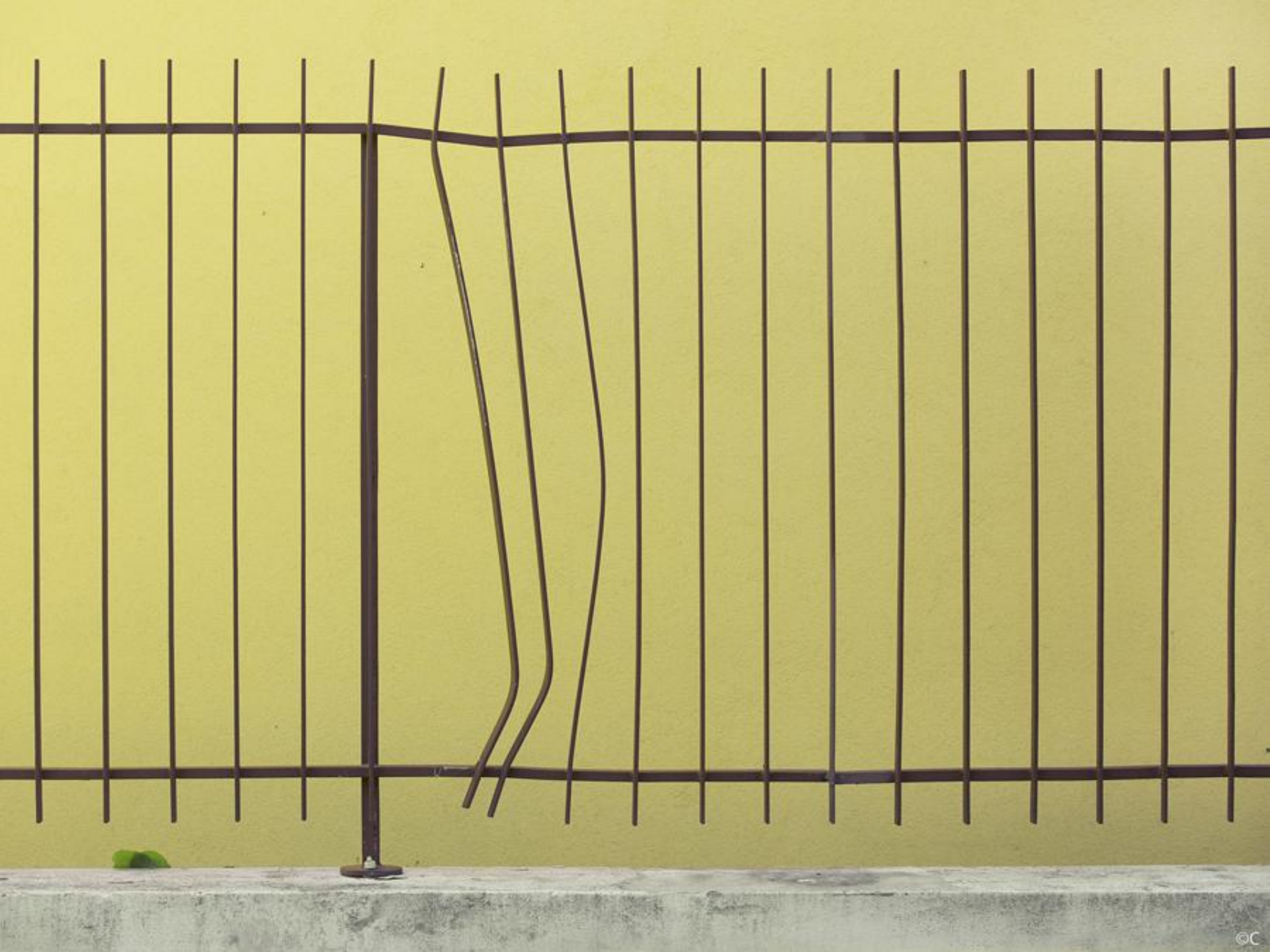
gt

Caterina Santinello

Un teatro urbano

- Caterina Santinello è una fotografa conosciuta nell’ambito dello spettacolo teatrale e della danza, ma in questa serie di immagini ci propone un nuovo momento del suo lavoro che mette al centro della propria attenzione gli spazi urbani. Una ricerca che denota l’intento e la capacità di “guardare”, e non semplicemente vedere, quello che abbiamo intorno nel nostro quotidiano e che alla maggior parte di noi appare banale e privo di interesse. E forse un legame tra la fotografia sui palcoscenici e questi scorci urbani c'è. Caterina tratta questi “pezzi di città” come delle scenografie sospese, dove da un momento all’altro può accadere qualcosa. Il suo interesse per la città non riguarda il degrado urbano né tantomeno le architetture di pregio, siano esse antiche o firmate da qualche archistar, ma piuttosto il tessuto comune, spesso quello disegnato da uno dei tanti geometri che hanno modellato le nostre periferie.
- L’attenzione è per le relazioni tra i volumi, per le simmetrie delle linee, per le sfumature dei colori: in questo si coglie che la città non è vissuta come un luogo ostile, ma bensì come un contenitore di meraviglie nascoste da scovare.
- Nelle foto di Caterina la figura umana è spesso assente e quando c'è non ha identità, ma è un simbolo, sia che nell'immagine compaia solo una parte del corpo, sia che il soggetto sia attore consapevole di una messa in scena.
- Si tratta quindi di un lavoro non ascrivibile alla categoria del reportage (se le categorie hanno mai avuto un senso) anche perché si avvale di una postproduzione, presente se pure poco percepibile, che lo trasporta nel campo della ricerca pura. E che chiude così il cerchio, riportandoci al teatro e alla danza, mondi dove il reale non è descritto, ma immaginato e rappresentato.

ALTAMENTE INFIAMMABILE
GAS METANO


©C

SEIKO
ZENITH
ROSSIGNOLI
IGUARNIERI
ACCONCIATURE UOMO DONNA

©C

IP

ISTRUZIONI
LAVATRICI
ATTENZIONE
ATTENZIONE
Kg. 8 = 4 gettoni
3
4
1
2

VIETATO
FUMARE

AGOSTO 2016

©C

©C

©C

Paolo Croci

PERCORSO SICILIANO

introduzione a cura di Laura Pierdicchi

- Paolo Croci presenta una serie d'immagini scelte da un **Percorso Siciliano** effettuato nel 2014. Varie sono le località visitate dall'occhio magico della macchina fotografica. Tra queste Trapani, Mazara del Vallo, Valle dei templi di Agrigento, Noto, Scicli e Catania. Per la maggior parte sono foto in bianco e nero e alcune all'infrarosso. Croci è personaggio ormai noto e stimato e la sua abilità fotografica ha oltrepassato i confini nazionali. Il reportage proposto ora evidenzia la sua abilità nel saper cogliere l'attimo, l'atmosfera percepita, e rende molto spesso un silenzio. Trapani ad esempio è colta in una bellezza statica. La piazza con gli alberi secolari, che denotano una lunga storia, con solo il passaggio in lontananza di un uomo in bicicletta; oppure un vecchio palazzo che si staglia sull'infinita distesa marina con la presenza di solo due persone immobili appoggiate al muro, quasi dei manichini addentro il paesaggio. Oppure ancora una piazza vuota con preziosi giochi d'ombra che creano una figura dalle sembianze umane dietro alla fontana.
- Per Mazara del Vallo troviamo degli scatti, quasi tutti all'infrarosso, che rappresentano un vasto litorale ripreso nella sua inquietante solitudine, dove si può respirare il vento dalle forme degli alberi ricoperti, quasi spettrali; visioni di forte impatto, compresa l'imponente architettura di un ponte, colta da Croci con maestria. Speciale pure un'immagine della Valle dei templi con una statua di Mitoraj in primo piano, che trasmette un doppio valore artistico.
- Tutta la serie relativa a questa Valle contiene un fascino speciale poiché emana un'aria antica che rende il paesaggio palpitante di storia.
- A Noto Croci inserisce la presenza dell'uomo. Qui, infatti, la vita scorre nella sua quotidianità con tranquilli passanti e gruppetti di persone sulla scalinata del palazzo nella grande piazza principale. Per Catania ha scelto delle foto che rendono sia l'atmosfera della vita cittadina sia la bellezza di scorci solitari. In ogni modo la presenza umana è sempre ben controllata e riesce a infondere una certa serenità, anche se nell'assieme aleggia il silenzio detto all'inizio, quasi un cenno di velata malinconia. Fanno eccezione alcuni scatti che riprendono il ballo di un gruppo folcloristico in una piazza catanese. In questi vi è l'esplosione del movimento e la gioia di condividere la musica della propria terra.
- Riguardo alla tecnica fotografica, Croci si avvale di una grande esperienza. Sa trattare i contrasti del bianco e nero secondo l'esigenza del soggetto da fotografare, cosicché possiamo ammirare tutta la gamma: dal grigio chiaro al nero assoluto. Inoltre con l'infrarosso sa rendere una luce particolare, che proietta una realtà nuova e coinvolgente. Possiamo dunque affermare che con questo suo Percorso è riuscito a trasmettere la particolare bellezza del territorio siciliano; il suo obiettivo è riuscito a captarne il palpito profondo.

HOTEL

30

1896

BRASS JAZZ Street
OCTOBER CITY FEST
VIA CASA DEL MUTILATO
19

Chiesa della Pescheria

DediCar

L’opinione

Fulvio Bortolozzo

La libertà di vivere.

- Sta cambiando rapidamente la sensibilità verso ciò che può offendere. Forse a causa della televisione degli anni Ottanta Novanta prima e della rete Internet oggi, sempre più spesso l'espressione coincide con la sua spettacolarizzazione e quindi il pensiero si fa immediatamente azione, offensiva a volte o percepita come tale.
  La fotografia ha certamente parte in tutto questo perché l'immagine automatica e le sue derivazioni audiovisive trasferiscono le azioni dal piano dell'esperienza diretta a quello dell'esperienza mediata. Oltre a questo, va considerato il fattore tempo. La parola scritta sulla carta è per sua natura non sincronica come invece quella parlata. La parola detta in televisione o scritta sulla rete recupera invece molta della sincronia del parlato ridotto però ad una forma che espone ad equivoci, fraintendimenti e quindi provoca facilmente reazioni istintive invece che razionali.
  In questo scenario complesso l'offesa aumenta di intensità perché si riducono eccessivamente gli spazi di compensazione della vita reale. Gesti, aggiustamenti del discorso, interventi pacificatori, tutta una serie di azioni che possono evitare di far arrivare l'offesa fino a produrre una ritorsione risultano impediti, quando non persino impossibili.
- Ecco perché i social network, strumento quanto mai utile e oggi davvero indispensabile, finiscono troppo spesso per degradarsi e divengono "asocial network", ricettacoli di ogni fragilità esibita nella peggiore delle maniere.

  Una difesa da tutto questo penso possa stare nel recupero di distanza, nell'accettazione che tutto ciò che scorre davanti a noi non è necessariamente di nostra competenza e non richiede un nostro immediato intervento. La distanza, la riflessione e, aggiungo, una certa riservatezza personale, aiutano a restituire equilibrio alla comunicazione. Soprattutto però aiuta la consapevolezza che le diversità di pensiero e azione non possono essere impedite perché ci offendono. Esistere non può costituire offesa per gli altri. Diversamente ogni integralismo troverà negli spazi mediali tutta la legna che gli serve per bruciare la libertà di pensiero e di critica. La libertà di vivere alla fin fine.
- > 23.8.17

- "... è certo che la realtà la vediamo attraverso il fondo di bottiglia dell'obiettivo, ma è altrettanto certo che la creazione dell'"immagine" attiva le corde della nostra sensibilità, della nostra cultura non solo figurativa: coinvolge la coscienza sociale, il livello "etico" dell'autore, lo responsabilizza.
- In ultima analisi "l'immagine finale" proviene dal più profondo del nostro essere, dalla nostra stessa identità" **Piergiorgio Branzi**
- Un Post di
- Raimondo Musolino

Storie italiane

"Riflessione nostalgica" Montevarchi è stata, insieme ad alcune città Piemontesi, la capitale del cappello di feltro, adesso le fabbriche non esistono più, ne è rimasta una sola, erede della tradizione, socio fondatore mio babbo Folco Mugnai, Il Cappellificio Falcus. Comunque ho postato due foto di una delle lavorazioni del cappello di feltro, la campana semi automatica che aveva anche l'Alfa Geri ex Familiare , le foto sono fatte qualche anno fa in una fabbrica in Polonia, perché qui sarebbe stato impossibile farle. Un ricordo legato al cappello in feltro che ancora riesce ad emozionarmi.. **Paolo Mugnai**

Photo Paolo Mugnai

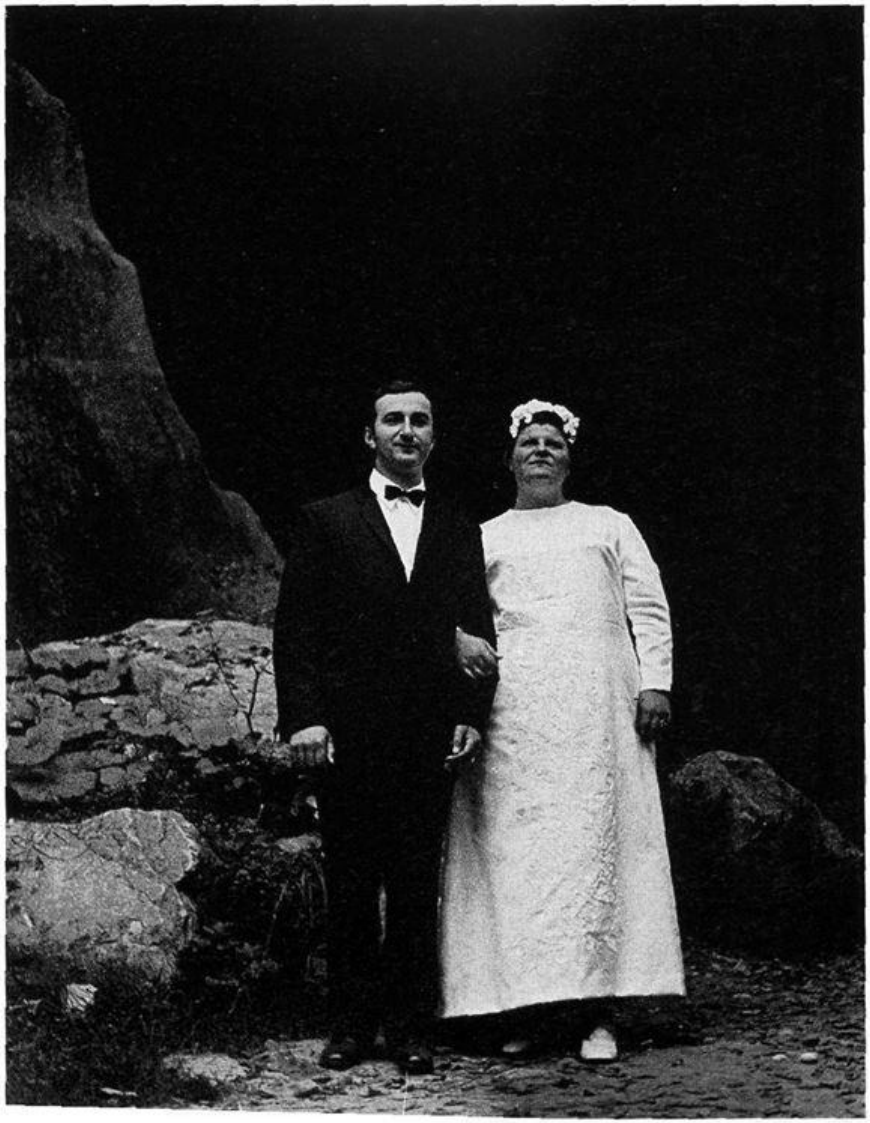
Photo Paolo Mugnai

Photo Paolo Mugnai

- **Stefano Barattini**

- Ciò che ho sempre ammirato, nella fotografia, è la capacità di fermare e registrare un istante. La possibilità di fermare il tempo e riproporlo infinite volte, senza soluzione di continuità.
  Ecco che ogni immagine, sia essa realizzata col cellulare o con un banco ottico, rappresenta la visione iconografica di un tempo ben definito.
  Per quante volte ti troverai nello stesso posto non sarà mai uguale alla volta prima e anche la stessa persona che magari percorrerà la stessa strada... non sarà mai la stessa.
  Trovo tutto ciò... fantastico!

LAMA ANTONIO
"Felicità?"



C'era una volta la fotografia

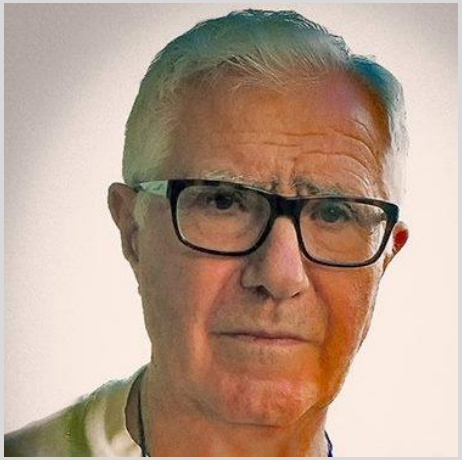
- Antonio Lama - una mia vecchissima fotografia (Rolleiflex 6X6)

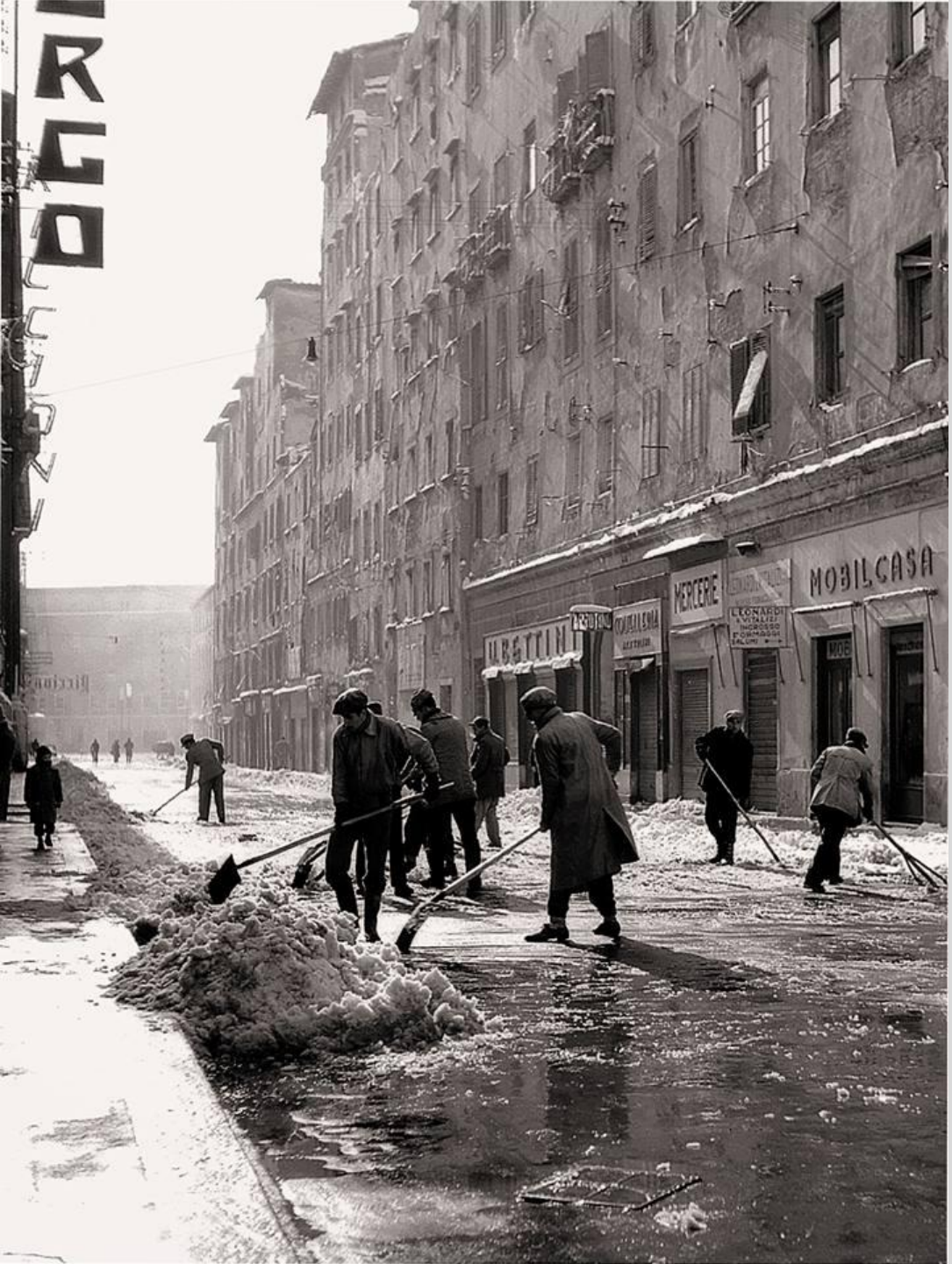
- NF - Ogni tempo ha il suo modo e mezzo per essere rappresentato. E quando è rappresentato non si esce da quel tempo. Ogni fotografia è come un orologio fermo. Quando la rivediamo, sentiamo questa sensazione di tempo fermato, ma è il suo valore perché ogni scatto è irripetibile.

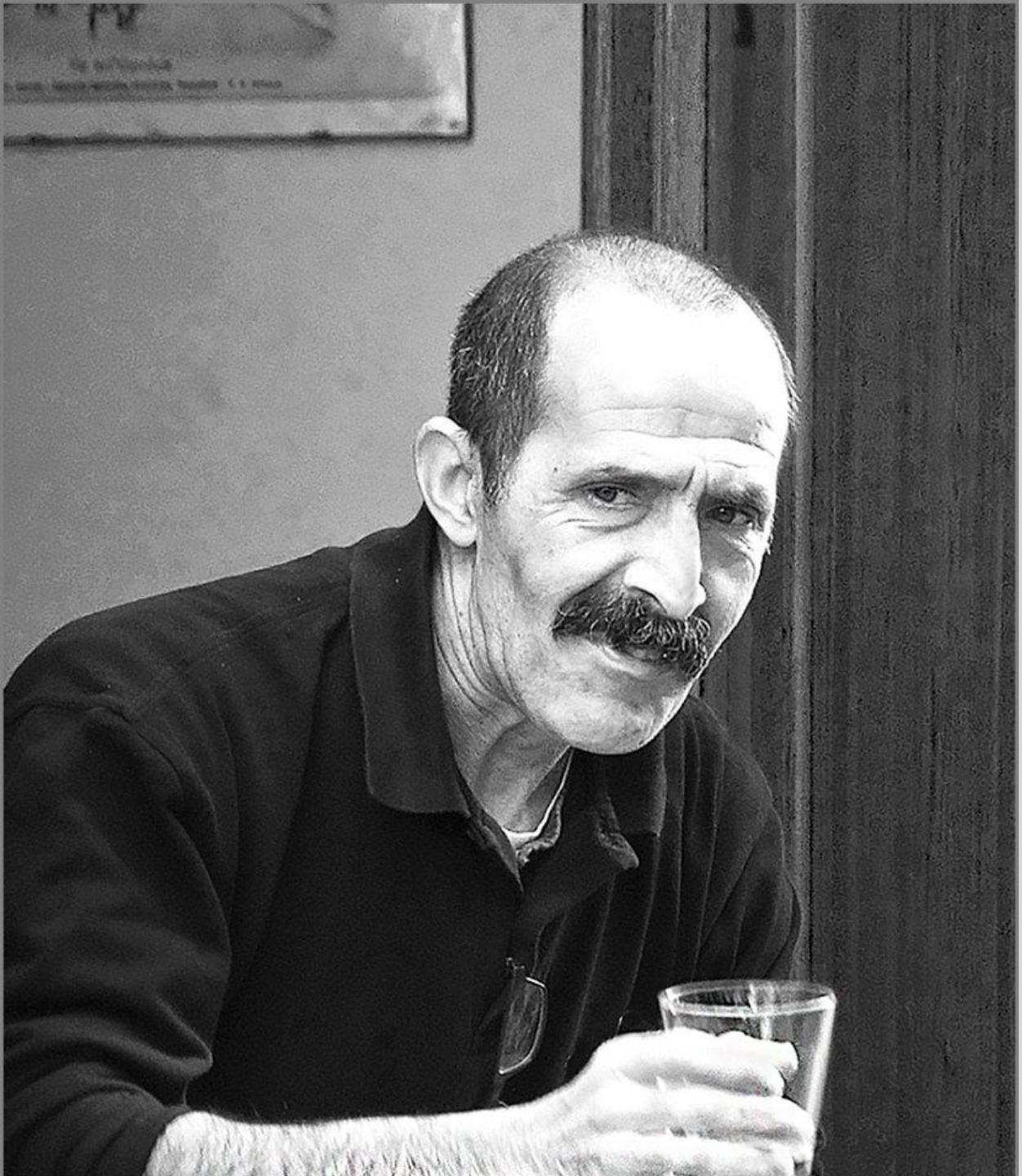
Franco Morini

...dall'ieri all'oggi...

- Con la fotografia ho cominciato da ragazzo.
- Con una soap-box (una scatoletta munita di semplice lente a menisco) all'inizio passando in seguito, da una scassata Kodak Retina ad un anziana ma sempre valida Kodak 620.
- Con l'arrivo di una biottica Rolleicord 6x6 i primi risultati e le prime soddisfazioni, dovute, gran parte, ai consigli dell'indimenticabile amico Piero Racanicchi.
- Diversi anni d'intensa attività (Socio dell'ALFA Associazione Livonese FotoAmatori dalla fondazione) quindi il graduale abbandono della fotografia pratica dovuto ad impegni di lavoro e di famiglia, rimanendo tuttavia aggiornato sui progressi, a volte incredibili, che la stessa andava guadagnando .
- Nell'Agosto del 2001 la svolta.
- Un funzionario dell'Istituto Italiano di Cultura di New York mi contatta telefonicamente per avere alcune mie immagini da lui scovate su una rivista delle Lega Italiana Navale (ignoravo il fatto) che avrebbero dovuto rappresentare l'anno 1956 in un mostra sulla fotografia italiana del dopoguerra .
- Si trattava di quattro foto (soggetto un piccolo circo di saltimbanchi) con le quali avevo vinto un concorso di Fotografica Narrativa (giuria importante : Tranquillo Casiraghi, Ando Gilardi e Luciano Tivoli) unitamente a Gianni Berengo Gardin, Stefano Robino e Ugo Zovetti.
- Quando stavo per richiederle i tragici eventi del 2001 hanno fatto saltare la mostra di NewYork.
- Ma l'imput per la ripresa, per me, era scattato.
- Rimettendo in ordine ciò che rimaneva dell'archivio rintracciai, delle foto in questione, dei provini 15x15 con i quali ho potuto riprodurre delle copie abbastanza valide.
- Queste ad altri scatti parimenti datati insieme a lavori recenti mi sono serviti per una mostra personale che mi ha dato molta soddisfazione.
- Scatto ancor oggi azzeccando ogni tanto qualcosa di buono ma a 83 anni è piuttosto dura.
-
- **Franco Morini**




MERCERIE
MOBILCASA



sport
rossi

- _QUELLI CHE NON USANO FACEBOOK... perché lo ''temono''!

- ___ ma se lo temono senza averlo sperimentato possono essere:- immaturi o impauriti immotivatamente... o ''per sentito dire''
  - diffidenti perché si pensa che i Social siano per giovanissimi
  - impermeabili alle novità, quindi agli Altri, al Mondo
  - <morti dentro> per mancanza di ''possibilismo''...
- ... Amico/a... fai come credi, ma almeno non ''temerlo'', non ha senso alcuno... non costa, non morde: provalo!
  __te lo scrivo io che ho titubato per paura che richiedesse 'troppo tempo''... ma decido io se non aprirlo per 2-3 giorni oppure tornarci se ne ho tempo e interesse verso i pochissimi GRUPPI a tema sui quali si dibatte (e sono moderati da qualcuno)
  __Sono un ''utente âgée'' che ne fa un uso misurato perché ancora si occupa d'altro nella vita reale...
  ... eppure amo lo scambio di opinioni, informazioni e simili, oltre ad amare il mondo delle ''immagini'' che Fbook offre in quantità... occorre filtrare secondo le proprie ''relazioni con le icone'', dirette, simboliche e visionarie!
  ... e poi un saluto, una foto che mi arriva da un'Amica/o che è in giro per il mondo - per lavoro o diletto... siccome non sono l'unico utilizzo, fanno piacere...

- **_____ © emilio de tullio - 2017**

REST LILA

L'IMMAGINE PRESA DAL VERO
FOTOGRAFIE TRA ARTE, CULTURA E SOCIETÀ.

STIEGLITZ E IL MODERNISMO

SEMINARIO DI
FULVIO BORTOLOZZO

TORINO
30 SETTEMBRE 2017

INFO E ISCRIZIONI:
borful@gmail.com

Il programma del seminario è qui:http://borful.blogspot.it/…/…/stieglitz-e-il-modernismo.html

CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE

MILANO negli anni '60

E LA FOTOGRAFIA DI DOCUMENTO

MOSTRA FOTOGRAFICA

SPAZIO Tadini

Lo sguardo di Valentino **BASSANINI**, Virgilio **CARNISIO**, Ernesto **FANTOZZI**, tre autori significativi per Milano e la fotografia di documento.
75 fotografie - 25 per ciascun autore - che spaziano tra le trasformazioni e la vita quotidiana di Milano, tra gli anni '60 e i primi anni '70.
Una preziosa documentazione della cultura, delle abitudini e cambiamenti nei modi di vivere, che hanno accompagnato Milano nel passaggio dal boom economico alla contestazione.

20 settembre - 15 ottobre 2017

Inaugurazione 19 settembre ore 18.30

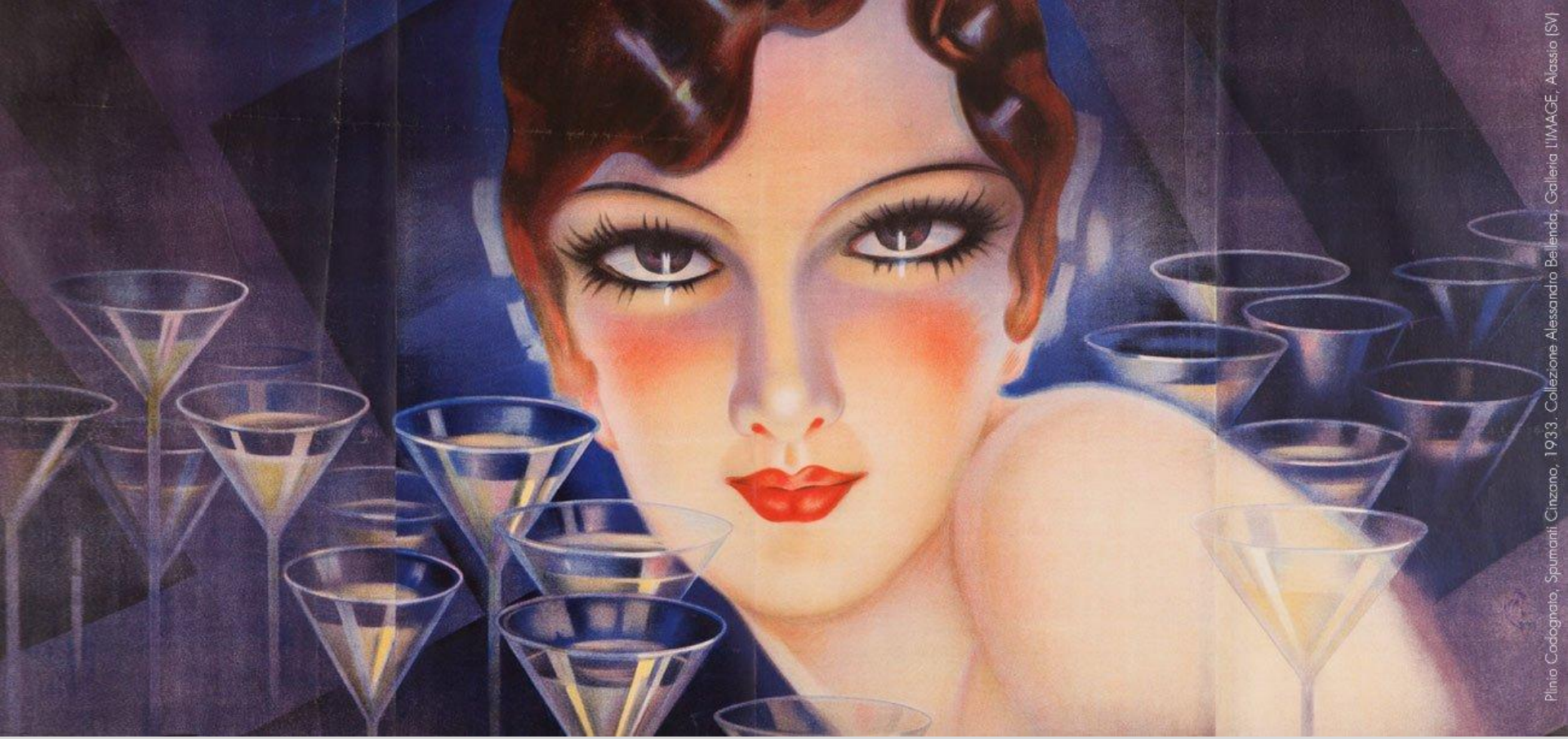
Da Mercoledì a Sabato 15.30 - 19.00 - Domenica 15.00 - 18.30
Ingresso 5 €

©Valentino Bassanini

©Virgilio Carnisio

©Ernesto Fantozzi

presso **SPAZIO TADINI CASA MUSEO**
Via Jommelli 24, 20131 Milano
MM1 Loreto, MM2 Piola; Bus 62 - 81 - 55



Una mostra da vedere

Pubblicità!

Fondazione Magnani Rocca

La nascita della comunicazione moderna 1890-1957 – La storia della Pubblicità in Italia. 200 opere nella Villa dei Capolavori

È la Pubblicità la protagonista della grande mostra in programma dal 9 settembre al 10 dicembre 2017 nei saloni della Fondazione Magnani-Rocca – la 'Villa dei Capolavori' a Mamiano di Traversetolo presso Parma che fu la sontuosa dimora di Luigi Magnani. >>>>

- Da questi primi passi della storia della pubblicità prende avvio la mostra, a cura di Dario Cimorelli e Stefano Roffi, che, attraverso duecento opere dalla fine dell'Ottocento all'era di Carosello, si pone l'obiettivo di raccontare la nascita in Italia della pubblicità dalle sue prime forme di comunicazione semplici e dirette, all'introduzione dell'illustrazione come strumento persuasivo e spiazzante per novità e per fantasia, al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario attraverso i diversi media, dal più conosciuto manifesto, alla locandina, alla targa di latta e poi al packaging della confezione, fino all'arrivo della radio come strumento di comunicazione di massa. ……

ferrania

la scienza garantisce la qualità

ferrania
S. p. A.
Corso Matteotti, 12
Milano

Link dei numeri precedenti:

- Gennaio 2014 http://goo.gl/UhWmVC
  Febbraio 2014 http://goo.gl/dw4WAZ
  Marzo 2014 http://goo.gl/e5WFJI
  Aprile 2014 http://goo.gl/XBdxUi
  Maggio 2014 http://goo.gl/vBzFlv
  Giugno 2014 http://goo.gl/PdyHJg
  Luglio 2014 http://goo.gl/zwEZrE
  Agosto 2014 http://goo.gl/qeh8qx
  Settemb. 2014 http://goo.gl/Ys7cRq
  Ottobre 2014 http://goo.gl/wVQpw8
  Novemb. 2014 http://goo.gl/Ei1bHI
  Dicemb. 2014 http://goo.gl/8RkaHX

- Gennaio 2015 http://goo.gl/LCVqFF
- Febbraio 2015 http://goo.gl/ARopak
- Marzo 2015 http://goo.gl/KfJyor
- Aprile 2015..... http://goo.gl/foQncI
- Maggio 2015 .....http://goo.gl/Ld5DdZ
- Giugno 2015 .... http://goo.gl/qBaH9j
- Luglio 2015 .... http://goo.gl/VpRKuQ
- Agosto 2015 http://goo.gl/tUKYRx
- Settembre 2015 http://goo.gl/npfCZV
- Ottobre 2015 http://goo.gl/Jfp5ia
- Novembre 2015 .. http:// goo.gl/TyBpMv
- Dicembre 2015 ... http://goo.gl/ItBZVA

- Gennaio 2016 http://goo.gl/RU9Txq
- Febbraio 2016 http://goo.gl/qdQAC5
- Marzo 2016 http://goo.gl/f1Z5ZG
- Aprile 2016 http://goo.gl/iDTCP9
- Maggio 2016 http://goo.gl/3JfPIb
- Giugno 2016 http://goo.gl/duW0Xh
- Luglio 2016 http://goo.gl/IL9KSU
- Agosto http://goo.gl/ZeAJap
- Settembre http://goo.gl/x5IVpM
- Ottobre http://goo.gl/W77sQE
- Novembre http://goo.gl/0HrMsS
- Dicembre http//goo.gl/tRuqz9

- °°°°